

La Pasqua cammina con i giovani



Pasqua è la festa della primavera perché cade nel momento in cui la natura si risveglia dall'inverno ed esplose nell'incanto della fioritura degli alberi e la terra si colora della sua bellezza.

Si apre una nuova stagione che si spera ricca di frutti.

Per i cristiani Pasqua è la festa dello spirito che sente il bisogno di rinnovarsi, di purificarsi dalle scorie del male per aprirsi a una vita buona, capace di produrre frutti di bene.

Pasqua significa passaggio.

Nel cuore del cristiano sta il passaggio di Cristo dalla morte alla vita come dono e significato della nostra esistenza e della nostra speranza.

Il Battesimo segna il nostro legame con la Pasqua di Cristo, sorgente di acqua viva che attraversa la nostra esistenza e la feconda per i frutti di ogni stagione della vita. A Pasqua quest'acqua deve essere rinnovata perché scorra nei nostri cuori in tutta la sua limpida freschezza.

La Pasqua può essere detta in modo particolare la festa dei giovani perché sono loro la primavera dell'umanità e la speranza del futuro.

Sono primavera per la gioia di vivere, per l'entusiasmo dei loro ideali, per il coraggio della loro generosità, per l'incanto dei loro sogni.

Sono speranza di futuro davanti alla stanchezza e alla delusione di adulti che hanno puntato tutto sul benessere sulle soddisfazioni materiali, sul divertimento. Ci può essere una splendida sintonia tra il messaggio della Pasqua e il cuore dei giovani.

Ma come si trovano oggi tanti giovani nei confronti di Cristo?

Ha scritto il nostro Vescovo nel progetto pastorale di quest'anno: "Spesso

incontrando dei giovani si ha l'impressione di incontrare degli estranei che abbiano completamente disconosciuto o dimenticato l'espressione religiosa vissuta nella loro infanzia o nella prima adolescenza."

Di fronte alla fede e alla vita cristiana molti sembrano lontani, sospettosi e timorosi perché con esse pensano di perdere la loro libertà e la felicità di vivere.

Purtroppo oggi per tanti giovani manca il lavoro e la prospettiva per un loro futuro ma manca anche gioia e fiducia negli ideali di bene e coraggio nel dono di sé.

E perché questa situazione che ruba la giovinezza e rende vecchi anzitempo?

Nell'icona del Buon Samaritano, che è il tema di quest'anno pastorale, il malcapitato assalito dai briganti può essere ogni giovane.

I briganti sono i messaggi che bom-

bardano oggi la vita di un ragazzo e di un giovane: bella vita, successo, ricchezze, conformismi di ogni tipo.

I sacerdoti e i leviti che sulla parabola tirano dritti e non si curano del malcapitato siamo un po' noi adulti, genitori, sacerdoti, educatori che non abbiamo la volontà di piegarci sui veri problemi e i veri bisogni dei nostri giovani.

Ci è più comodo lasciarli alle "periferie" della vita, della società, smarriti e delusi; accontentati e coccolati.

Il Vescovo ha scritto: "Si tratterà di incoraggiare in tutti i modi le associazioni e i gruppi giovanili; la presenza e il sostegno di altri coetanei credenti è di estrema importanza per il cammino difeso di un adolescente e di un giovane.

Pur in modo diverso, genitori, preti, insegnanti di religione, altri educatori... devono offrire loro proposte serie ed esempi, senza spaventarsi se tale offerta

sembra spesso snobbata o rifiutata da più".

Abbiamo un modello in papa Francesco che come del resto i suoi grandi predecessori, sa parlare al cuore dei giovani.

Per la Giornata della gioventù che si celebra il giorno delle Palme, ha scelto come tema le Beatitudini e in particolare la prima: "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli".

Il papa non si stanca di affermare che la vita cristiana è Vangelo della gioia e i giovani sono assetati di felicità.

Veramente la Pasqua cammina con i giovani: sono la speranza della Chiesa che si rinnova, la speranza di un futuro migliore per l'umanità.

Buona Pasqua a tutti.

Don Piersante



La corsa del primo maggio per le vie di Oderzo archeologica, giunta alla diciannovesima edizione



IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Viaggio in salita

Un bel sabato di primavera guida il visitatore attraverso la zona industriale. A distanza di pochi metri l'uno dall'altro, due capannoni si offrono al mercato della crisi: Affittasi mq 710, Affittasi mq 400.

Nello spazio antistante il modulo prefabbricato in cemento che costituisce la nuova sede della cooperativa «I Tigli 2», in via Veneto a Gorgo al Monticano, aspetta una moltitudine di persone attratte dall'inaugurazione della struttura.

Ospitata nel 1998 dal Comune di Oderzo nei locali della scuola elementare di Fratta, la cooperativa mosse i primi passi come centro di lavoro guidato, per dare a persone affette da disagio psichico la dignità di un'occupazione. Sono passati quindici anni da allora, ed era già avvenuto un primo trasferimento in area industriale di Gorgo. Oggi è festa, lo dimostra la presenza di sindaci e autorità e lo mostrano i volti distesi del personale impiegato in molteplici attività della cooperativa: dall'assemblaggio di pezzi e l'imballaggio ai lavori di giardinaggio e di manutenzione del verde; dai servizi di pulizia in abitazioni e ambienti industriali alle operazioni di facchinaggio e di trasloco; dai compiti nel settore dell'ecologia ai servizi cimiteriali; dalla gestione di ausili sanitari all'inserimento informatico di dati amministrativi. Da qualche anno, la gamma dell'offerta si è arricchita ulteriormente del commercio elettronico e di un vero negozio virtuale, con tanto di consegna a domicilio.

Pochi elementi, snocciolati dal giornalista Maurizio Venturino, danno l'idea della sfida vinta quando l'unico viatico dell'ardita impresa era la volontà di farcela. In questa giornata di sole, cadono diversi luoghi comuni come la contrapposizione tra cooperazione e impresa o la difficoltà di mettere insieme pubblico e privato. Su tutti, emerge un dato incontrovertibile: 180 persone impiegate tra Gorgo al Monticano e Conegliano, di cui venticinque in età inferiore ai trentacinque anni, nove assunte negli ultimi dodici mesi.

In una fase economica in cui le fabbriche chiudono, questa aumenta il fatturato e affronta il mercato senza stampelle.

Al presidente Mario Vendrame, che ha voluto per l'occasione la benedizione di don Martino, vicario diocesano ed amico dell'associazione dei familiari (Aitsam), piace l'idea del viandante. Un viaggio cominciato per volontà di tredici persone guidate dall'intraprendente Tali Corona verso un obiettivo chiaro: dare un'opportunità di lavoro a persone finora escluse da quel mondo.

Vestita di sole, Tali sintetizza l'intuizione e la strategia: cogliere i bisogni, sviluppare progetti adeguati, trovare dei "partner" convinti e buttarsi a capofitto.

Quindici anni in salita, un percorso faticoso. Ma oggi - riprende Vendrame - è giornata di riposo, di festa e di ristoro.

Il concetto di ristoro piace all'assessore regionale Remo Sernagiotto, soddisfatto della partita giocata e del merito riconosciuto alla sua partecipazione.

Domani, riprendendo la metafora del viaggio, Vendrame vorrebbe vedere la cooperativa come locomotiva di un convoglio, trainante nelle politiche di inserimento lavorativo.

Fischia il capostazione, signori, in carrozza.

Giuseppe Migotto

* Nasceva nel 1998 il centro di lavoro guidato "I Tigli", ospitato nell'ex scuola elementare di Fratta, nell'ambito di un progetto dell'associazione dei familiari Aitsam per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro. Oggi la cooperativa è la terza realtà occupazionale del territorio, offre una gamma di servizi ed è in grado di competere sul mercato. E' la protagonista dello spazio dell'approfondimento mensile.

* Concistoro tinto di vittoriese, per l'elevazione alla porpora cardinalizia di mons. Beniamino Stella, settantaduenne pievighino, prefetto

Matteo Renzi ha voluto conoscere alcuni aspetti di Oderzo e sentire soprattutto le esigenze prioritarie.

* Languisce la messa a norma con ristrutturazione dell'aula magna della scuola media destinata a ospitare incontri e ad uscire dalla competenza dell'organizzazione didattica. Purtroppo la crisi economica sta mettendo alla prova insieme amministrazioni pubbliche, imprese edili e società finanziarie, rendendo più complicata una via d'uscita. Il sindaco si è dichiarato pronto ad adire le vie legali per far ripartire il cantiere. E s'invoca da più

logo originale di Bepi Vicotto



Inaugurazione della nuova sede de "I Tigli 2" in zona industriale di Gorgo al Monticano

della congregazione per il clero e già nunzio in vari Stati dell'Africa e dell'America. Il cardinalato - aveva spiegato papa Francesco in una lettera a ciascun nuovo eletto - esige di ampliare lo sguardo e allargare il cuore. E il giorno del concistoro: "La Chiesa ha bisogno del vostro coraggio", "Pregate per me", ha raccomandato mons. Stella, ai fedeli provenienti dalla Sinistra Piave.

* Applausi e qualche contestazione da parte degli attivisti dei forconi hanno accolto la passeggiata del presidente del consiglio Renzi, reduce dalla visita ai ragazzi della scuola media Coletti di Treviso. Il premier ha poi incontrato i colleghi sindaci della provincia dimostrando particolare interesse per l'edilizia scolastica.

* Si è dichiarato disponibile, il trentanovenne premier, a liberare dal vincolo del patto di stabilità, le amministrazioni in grado di far fronte con le loro forze ad investimenti nell'edilizia scolastica. Così, la scuola "Nazario Sauro" di Piavon è stata ufficialmente indicata al governo per l'autorizzazione di una manutenzione straordinaria (rifacimento antisismico) da mezzo milione di euro. Durante la visita trevigiana,

parti un chiarimento della situazione.

* Visa Oderzo - Scaligera Vigasio: partita di pallavolo sospesa ed evacuazione del palazzetto dello sport per un forte odore che invadeva la struttura di piazzale Europa. Allertati i vigili del fuoco e i tecnici dell'Arpav per accertare la causa delle irritazioni alle vie respiratorie lamentate, mentre una giocatrice è stata accompagnata al pronto soccorso. Dopo una lunga interruzione la gara è ripresa regolarmente e si è conclusa con la vittoria delle padrone di casa.

* Accattoni dappertutto, anche dove sono banditi da provvedimenti severi. Il guaio è che è difficile distinguere i casi di bisogno reale, dalle simulazioni di organizzazioni pronte a carpire la buona fede delle persone e il loro senso di umanità. E le chiese (anche il Duomo) stanno diventando punti di convergenza delicati.

* La pista ciclabile sulla Postumia si farà come era, originariamente, nei progetti dell'amministrazione comunale che ha recentemente inserito l'intervento nel programma delle opere pubbliche per il prossimo triennio. Si realizzerà a maggior ra-

gione dopo la sentenza del consiglio di Stato chiamato in causa sulla vicenda del supermercato Famila; il giudice di appello, rovesciando la sentenza del tribunale amministrativo regionale, ha infatti ritenuto che la ristrutturazione del vecchio foro boario non avesse le caratteristiche di perequazione rispetto all'intervento urbanistico realizzato dalla Cama in località Trepriere. La decisione, che fa molto discutere, comporterà la restituzione al privato delle somme spese per mettere in sicurezza piazzale della Vittoria.

* In tempi in cui la presenza del fotografo era importante quasi come quella del celebrante, Piero Casonato è stato testimone di migliaia di matrimoni. I suoi primi piani alle spose, la ricerca delle espressioni meno scontate e la delicatezza con la quale si muoveva senza invadenza durante le cerimonie, hanno fatto di lui un maestro difficilmente uguagliabile. Un campo nel quale, purtroppo, la tecnologia ha sovvertito le regole del gioco. Il negozio aperto quarantacinque anni fa in via Umberto primo (ma c'è chi ricorda, prima ancora, Piero collaboratore di uno studio in via Garibaldi) ha definitivamente chiuso. Non cessa invece l'attività, che è stata scandita da mostre e ambiti riconoscimenti, dato che a poche decine di metri opera Alessandra, figlia d'arte.

* Con l'iniziativa organizzata al cinema Cristallo, che ha visto la partecipazione di cinquecento persone, l'Opitergina calcio ha raccolto oltre cinquemila euro per un ecografo da donare alla Lega italiana contro i tumori.

* Si sono spente nelle stesse ore due figure di spicco del mondo imprenditoriale locale: Danilo Fattor, 73 anni, che negli anni novanta fu amministratore delegato di Plastal Zep, oggi Sole s.p.a.; e Bruno Andreetta, 71 anni, fondatore dei supermercati Europa, che presero il nome dalla piazza in cui sorse il primo grande magazzino dedicato ai prodotti alimentari e per la casa; ultimamente promotore dello Stella Shopping che diede una svolta alla grande distribuzione. Fu a lungo presidente dell'associazione mandamentale dei commercianti.

* Fanno discutere le colonnine arancioni installate in molti Comuni d'Italia, anche a pochi chilometri da Oderzo, e non sempre dotate di autovelox. Una nota del mi-

nistero dei trasporti ne ordina la rimozione perché ritenute illegali. Sul piede di guerra i sindaci dei Comuni della Marca, che hanno ottenuto risultati positivi in fatto di velocità e di pericolo per i residenti.

* Ca' Lozzio ospita fino all'11 maggio la mostra "In bilico tra cielo e terra" di Franca Faccin che dal 16 ottobre prossimo sarà all'International House di Norimberga.

* «Da Ceneda a Oderzo: le origini della diocesi vittoriese»: è il titolo del convegno organizzato nell'ambito degli eventi per il centenario del settimanale "L'Azione" per il 5 aprile alle ore 16.00 nella sala Turroni.

Gli interventi: Giuseppe Cuscito, già ordinario di archeologia cristiana all'Università di Trieste, su: "Le origini della diocesi di Ceneda tra storia e mito"; Emanuela Colombi, professore aggregato nell'Università di Udine, su: "Caratteri agiografici della santità episcopale opitergina"; Paolo Cammarosano, ordinario di storia medioevale nell'Università di Trieste, su: "Il giudicato di Liutprando del 743 e la chiesa di Ceneda"; Elisa Possenti, professore aggregato di archeologia cristiana nell'Università di Trento, su: "Prime tracce di cristianesimo nel territorio cenedese: il contributo dell'archeologia".

* Un massaggio cardiaco tempestivo ha probabilmente salvato la vita ad un settantenne colpito da malore mentre era impegnato in un esercizio nella piscina di Oderzo. L'azione prima del personale della struttura, poi del servizio di emergenza sanitaria 118, ha consentito ai medici del pronto soccorso di valutare immediatamente il quadro clinico e di disporre il trasferimento in elicottero a Treviso dove l'uomo è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

* Prima di chiudere, una doverosa precisazione: gli importi delle indennità di carica agli amministratori comunali apparsi in questa rubrica nel numero scorso sono indicati al lordo da ritenute.

I cedolini di marzo sono stati pubblicati, giorni fa, nell'ambito dell'operazione trasparenza, nel sito web del Comune di Oderzo. I compensi netti: 1636 euro al sindaco, 1174 al vicesindaco, da 778 a 971 agli assessori (con riduzione al 50% se lavoratore dipendente).

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: www.parrocchia-oderzo.org.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Aprile 2014

- 4 Venerdì**
 - **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
 - 6 Domenica: V di QUARESIMA**
 - 11 Venerdì**
 - **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
 - 13 DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (O DELLE PALME)**
 - Alle ore 9.30 benedizione dei rami d'ulivo, processione in Duomo e Santa Messa.
 - Alle ore 17.00: inizio della solenne adorazione eucaristica;
 - Alle ore 18.30: vesperi e reposizione del Santissimo Sacramento.
- SETTIMANA SANTA**
- 14 LUNEDI' SANTO**
 - Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).
 - 15 MARTEDI' SANTO**
 - Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).
 - 16 MERCOLEDI SANTO**
 - Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).
 - Alle 20.30, in Duomo, liturgia penitenziale per tutti.
 - 17 GIOVEDI' SANTO**
 - Memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale.
 - Tutti i sacerdoti della diocesi partecipano alla Messa del Crisma presieduta dal Vescovo nella Chiesa Cattedrale. Viene benedetto l'olio dei Catecumeni, degli Infermi e del Crisma. Al mattino non ci saranno Messe, come non ci sarà l'adorazione nella chiesa della Maddalena.

Triduo Pasquale del Signore morto, sepolto e risorto
Dalla Messa vespertina nella cena del Signore alla sera della Domenica di Risurrezione

- 17 GIOVEDI' SANTO**
- Alle 16.00 e alle 20.30 Santa Messa "in coena Domini" con rito della "lavanda dei piedi".
- Dalle 21.30 a mezzanotte: veglia di Adorazione in cappella di San Francesco. Sono invitati soprattutto i giovani.
- 18 VENERDI' SANTO**
- Memoria della Passione e Morte del Signore.
- Digiuno e astinenza.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.
- Alle 16.00: celebrazione della Passione del Signore con Adorazione della Croce e Santa Comunione.
- Alle 20.30: Via Crucis.
- 19 SABATO SANTO**
- Raccomandati il digiuno e l'astinenza fino alla Veglia Pasquale.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.

Domenica di Pasqua della Risurrezione del Signore
Solennità con Ottava

- 19 SABATO SANTO**
- Alle 20.30 Solenne Veglia Pasquale: Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua e Battesimo comunitario, Liturgia Eucaristica.
- 20 DOMENICA DI RISURREZIONE**
- Liturgia del giorno con orario festivo.
- Alle ore 16.30 Vesperi solenni di Pasqua.
- 21 LUNEDI DI PASQUA**
- Sante Messe con orario festivo
- 27 DOMENICA: II DI PASQUA**
- Alle ore 9.30 Messa di I Comunione.
- 29 MARTEDI**
- **Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa.**

Maggio 2014

- 2 VENERDI**
 - **Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa.**
 - Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
 - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
 - Ore 19.00, S. Messa della carità.
 - 3 SABATO: Santi Filippo e Giacomo, apostoli.**
 - 4 DOMENICA: III^ DI PASQUA**
 - Alle ore 9.30 Messa di I^ Comunione.
 - **11 DOMENICA: IV^ DI PASQUA**
 - 14 MERCOLEDI: S. Mattia, apostolo.**
- Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 16.30 in Duomo: **VIA CRUCIS.**
 - Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
 - Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
 - Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Santi del mese

Santa Bernadette Soubirous

- 16 aprile -

Maria Bernarda Soubirous, più conosciuta con il nome di Bernadette, nasce a Lourdes il 7 gennaio 1844, figlia del mugnaio François Soubirous e di Louise Castérot e primogenita di sette figli.

La famiglia, a causa della carestia, visse sempre in povertà e Bernadette conobbe fame e malattia, soprattutto fu molto soggetta a forti attacchi d'asma. La condizione povera dei Soubirous non permise alla giovane di studiare, lasciandola nell'analfabetismo, ma non ne intaccò la devozione e la pratica assidua della preghiera e del rosario.

Secondo quanto riferito dalla stessa Bernadette, l'11 febbraio 1858, appena quattordicenne, mentre assieme a una sorella e a un'amica raccoglieva legna da ardere in un boschetto vicino alla grotta di Massabielle (poco fuori Lourdes), Bernadette ebbe la prima visione di ciò che descrisse come "una piccola signora giovane" in piedi in una nicchia della roccia. Bernadette affermò che la "bellissima signora" le aveva chiesto di tornare alla grotta ogni giorno per quindici giorni e riferì anche che la signora vestiva un velo bianco, una cinta blu e una rosa dorata su ogni piede e teneva nelle mani un Rosario. Nell'apparizione del 25 marzo 1858, la Signora rivela il suo nome: «Io sono l'Immacolata Concezione». Quattro anni prima, Papa Pio

IX aveva dichiarato l'Immacolata Concezione di Maria un dogma, ma questo Bernadette non poteva saperlo. In tutto Maria apparve alla fanciulla diciassette volte, raccomandando conversione e penitenza e chiedendo di erigere una cappella nel luogo delle apparizioni. La lettera pastorale firmata nel 1862 dal vescovo di Tarbes, dopo un'accurata inchiesta, consacrava per sempre Lourdes alla sua vocazione di santuario mariano internazionale.

La sera del 7 Luglio 1866, Bernadette decise di rifugiarsi dalla fama a Saint-Gildard, casa madre della Congregazione delle Suore della Carità di Nevers. Ci rimarrà 13 anni. Trascorse lì gli ultimi anni della sua breve esistenza, lavorando come assistente nell'infermeria e poi come sacrestana, creando inoltre ricami per abiti d'altare e vesti. Costretta a letto da asma, tubercolosi, tumore osseo al ginocchio, all'età di 35 anni, Bernadette si spegne il 16 aprile 1879, mercoledì di Pasqua.

Bernadette ha ricevuto la Beatificazione nel 1925 e la Canonizzazione nel 1933 durante il pontificato di Pio XI, non tanto per essere stata oggetto dell'apparizione mariana, ma piuttosto per la semplicità, la santità della sua vita.

È la santa protettrice degli ammalati e la patrona di Lourdes. Viene ricordata il 16 aprile.

50° di matrimonio

Anniversari



Il 9 Febbraio 2014 è stato festeggiato il 50° anniversario di matrimonio di Manilo Buccioli e Giuseppina Segat. La S. Messa di ringraziamento è stata celebrata da d. Guido, fratello dello sposo, e hanno partecipato i figli Giuliano Paolo e Marco con le loro famiglie, i fratelli e gli amici degli sposi, insieme alla parrocchia di Piavon. Nello stesso giorno dell'anniversario occorreva, per felice coincidenza, anche la giornata dell'A.C., associazione cui la fam. Buccioli ha sempre partecipato. Questa giornata è stata un momento di festa ma anche una

celebrazione dei valori del matrimonio, con l'importante traguardo raggiunto da Manilo e Giuseppina. A loro va il nostro augurio più sentito per una vita lunga e felice insieme. Auguri vivissimi anche da parte di tutta la comunità parrocchiale.

100 anni

Il 14 gennaio u.s. Olivo Bravin ha compiuto 100 anni. È stato festeggiato in grande armonia e tanto affetto dalla moglie Anna, dai famigliari e tanti cari amici. Tutta la comunità parrocchiale partecipa con gioia alla vostra festa.



Da Lublijana, Rovereto, Varese, Padova, Mussolente, Maser, Jesolo e Oderzo, gli eredi della famiglia Simeoni si sono ritrovati dopo 25 anni a Borso del Grappa (TV). Quattro generazioni si sono date appuntamento nella piccola frazione di S. Eulalia, dove si trova tutt'ora la casa natia dei trisnonni Natale e Angela e dei loro 7 figli. La novantaseienne figlia Dina, i nipoti, i pronipoti e i trisnipoti hanno voluto ripercorrere la strada di casa, per riscoprire le antiche radici.

L'incontro è stata l'occasione per ritrovare gli affetti e conoscere le nuove generazioni di una famiglia che oggi si scopre allargata coinvolgendo anche nuovi componenti. La rimpatriata ha regalato a tutti la gioia dello stare insieme e l'orgoglio di condividere i valori profondi che uniscono i componenti di questa famiglia da generazioni.



colloqui con il padre

Si sente tanto parlare di "genere", mentre sembra abolito il termine "sesso". L'ho notato nel dibattito politico ed in televisione, ultimamente durante la discussione sulla rappresentanza femminile.

Si sente dire che la famiglia padre-madre-figli è uno stereotipo da pubblicità, il sesso distinto in maschile e femminile una discriminazione, le posizioni della Chiesa fuori del mondo.

Dove stiamo andando?

Lettera firmata

E' vero, l'argomento è di grande attualità e di grande portata etica per la visione delle famiglie e per l'impatto educativo. Stanno circolando anche nelle scuole tre opuscoli che mirano a dare un concetto non accettabile della famiglia da un punto di vista cristiano con il pretesto di combattere l'omofobia.

Su l'argomento c'è scarsa informazione per cui le idee passano nell'indifferenza anche dei genitori che non ne colgono la pericolosità.

Anche la televisione quando ne parla sembra chiaramente schierata.

Per una più approfondita conoscenza dell'argomento da un punto di vista cattolico riportiamo il pensiero della Conferenza episcopale del Triveneto.

Lo scorso 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore e 36ª Giornata nazionale per la Vita, i Vescovi del Triveneto hanno emesso un documento dal titolo "Il compito educativo è una missione chiave!". Ne riassumiamo i tratti salienti.

Ci sono diversi fattori che preoccupano perché contrastano e minano con la vita in tutte le sue fasi, dal concepimento alla nascita, dalla crescita alla piena maturità, dal declino fino alla morte naturale. Compito allora della Chiesa e di ogni persona di buona volontà a sostenere la vita umana.

I Vescovi dopo essersi brevemente soffermati sulla crisi economica che colpisce molte famiglie, hanno rivolto un appello – in modo speciale alle Caritas – all'opera di ascolto, aiuto, sostegno alle situazioni di difficoltà e dopo aver dimostrato la loro solidarietà a carcerati, profughi e stranieri, passano a trattare in particolare "alcune questioni educative che riguardano aspetti fondamentali e delicatissimi dell'essere umano, con numerose e preoccupanti ricadute in ambito culturale, formativo, educativo e, quindi, politico della nostra società (triveneta, italiana, europea) e che toccano e coinvolgono in modo diretto la vita delle persone, delle famiglie e della scuola".

I Vescovi si riferiscono al dibattito sui cosiddetti "stereotipi di genere" e sull'inserimento dell'ideologia del "gender" nei programmi delle scuole e nella formazione degli insegnanti, ad alcuni aspetti legali problematici della lotta all'omofobia, a taluni orientamenti fuorvianti sull'educazione sessuale ai bambini anche in tenera età, alle richieste di eliminare gli stessi termini "padre" e "madre" in favore di altri considerati meno "discriminanti" e,

infine, al grave stravolgimento del valore e del concetto stesso di famiglia naturale fondato sul matrimonio tra un uomo e una donna.

È una vera e propria emergenza educativa di fronte alla quale è necessario richiamare "tutti alla delicatezza e all'importanza di una corretta formazione delle nuove generazioni [...] affinché possano orientarsi nella vita, discernere il bene dal male, acquisire criteri di giudizio e obiettivi forti attorno ai quali giocare al meglio la propria esistenza e perseguire la gioia e la felicità del compimento". È importante sostenere la dignità ed il rispetto della persona umana, soprattutto nei confronti di chi vive in situazioni di fragilità, e lottare contro ogni forma di discriminazione e violenza.

Allo stesso tempo è necessario anche sottolineare il pericolo che viene dallo stravolgere i principi fondamentali e naturali che riguardano la vita, la famiglia e l'educazione, per cambiarli con concezioni ideologiche della persona, che non conducono al vero bene né i singoli né la società.

Citando Papa Francesco (*Lumen Fidei* 52 ed *Evangelii Gaudium* 66) i Vescovi evidenziano la ricchezza insostituibile della "differenza" – specialmente quella fondamentale, tra maschile e femminile – e la specificità assoluta della famiglia come unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne e sono capaci di generare una nuova vita; essa è, davvero, la cellula fondamentale della società, luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri.

"Il compito educativo è una missione chiave!"

Nota dei Vescovi del Triveneto su alcune urgenti questioni di carattere antropologico e educativo



Si segnalano anche due articoli "laici": uno della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo ed uno della Costituzione, che riportiamo in nota¹.

La differenza dei sessi è elemento portante di ogni essere umano ed espressione chiara del suo relazionarsi: senza la salvaguardia di questa differenza si corre il grave e concreto rischio di minare la piena ed autentica crescita delle persone.

Proprio per tutti questi motivi i Vescovi ribadiscono il rifiuto dell'ideologia del *gender*, che nega la differenza e la complementarietà dei sessi, creando anche grosse confusioni dal punto di vista giuridico.

Ecco allora l'invito a non aver paura di usare termini quali "padre", "madre", "marito", "moglie", "famiglia" fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna anche in contesti pubblici, senza temere di andar contro il "politicamente corretto". I Vescovi si impegnano anche difende-

re e promuovere il carattere fondamentale e primario della libertà di educazione dei figli che spetta, di diritto, al padre e alla madre, aiutati da soggetti o istituzioni chiamati a coadiuvarli.

Nello stesso tempo rigettano ogni tentativo ideologico, che ridurrebbe tutto e tutti ad una sorta di fuorviante "pensiero unico", sempre più spesso trasmesso da iniziative delle pubbliche istituzioni.

Da parte loro sostengono e incoraggiano l'impegno e lo sforzo di chi affronta ogni giorno, anche nel contesto pubblico, tutte le più importanti questioni umane ed educative del nostro tempo, che riguardano la difesa della vita, dal concepimento al suo naturale spegnersi, la famiglia, il matrimonio e la differenza sessuale, la libertà religiosa e di educazione.

La proposta cristiana punta al bene totale ed integrale dell'uomo e contribuisce in modo decisivo al bene comune e alla promessa di un buon futuro per tutti. E pur in un contesto di diffusa secolarizzazione, che insinua la tendenza a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo, come ricorda Papa Francesco "nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta

intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni e della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini"².

Al termine di questa Nota, i Vescovi propongono ancora un passo dell'Evangelii Gaudium (183) che spiega bene il senso della riflessione e nel quale ci ritroviamo in pieno perché tocca anche le delicate e importanti questioni antropologiche, culturali, formative ed educative qui menzionate e sottoposte sempre più all'attenzione e all'approfondimento di tutti, noi per primi: "Amiamo questo magnifico pianeta e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità [...]. Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore... il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo".

¹ L'art. 16 (terzo comma) della Dichiarazione recita: "La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato". E l'art. 29 (primo comma) della Costituzione Italiana afferma: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio".

² Evangelii Gaudium 183

27 aprile 2014 - GIOVANNI XXIII e GIOVANNI PAOLO II

SANTII

“Papa buono”

di Loris Capovilla

La sera del 3 giugno 1963, lunedì di Pentecoste, al termine della messa celebrata sul sagrato di San Pietro, mentre la folla rispondeva con *Deo gratias all'Ita missa est* del diacono, Giovanni XXIII concluse la sua giornata terrena al cospetto delle genti, in atto di oblazione, così da far ricordare le parole dell'evangelista Giovanni: “Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”.

Quartogenito di tredici figli, Angelo Giuseppe Roncalli nacque il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte (Bergamo), villaggio adagiato ai piedi delle Prealpi Orobie. A proposito delle sue radici e della formazione, dirà egli stesso l'elogio del suo prozio Zaverio, padrino di battesimo: “Coi miei genitori educò per dieci anni la mia umile vita e mi avviò al sacerdozio in *gratia et fide*”. Priva di sicurezza economica, la famiglia di contadini mezzadri viveva la povertà benedetta e contenta, radicata nel *timor Domini* che garantisce le virtù domestiche e genera operosa concordia.

Laureatosi in sacra teologia, venne ordinato prete a Roma il 10 agosto 1904 e l'anno dopo nominato segretario del vescovo di Bergamo Giacomo Maria Radini Tedeschi (1857-1914), al cui fianco rimase per un decennio, espletando nel contempo altri compiti: docente in seminario, promotore di Azione Cattolica, pubblicitista, segretario della Visita pastorale e del sinodo diocesano. Negli anni 1915-1918 venne arruolato nell'esercito,

dapprima sergente di sanità, poi tenente cappellano. Nel dicembre 1920 Benedetto XV lo chiamò a Roma al servizio della Congregazione di Propaganda Fide per animare in Italia il movimento di cooperazione missionaria. Con cuore di apostolo, visitò personalmente oltre metà

delle diocesi d'Italia e si incontrò con le istituzioni missionarie europee. Nel 1925, Pio XI lo nominò primo delegato apostolico in Bulgaria. Il 27 novembre 1934 venne trasferito alla delegazione di Istanbul, e fu nominato amministratore apostolico dei latini di Costantinopoli; fu inoltre delegato per la Grecia. Vent'anni di presenza nel Medio Oriente gli consentirono di conoscere la varietà di riti e di tradizioni della Chiesa cattolica e delle Chiese ortodosse; e di intrecciare rapporti cordiali col governo e con la casa reale di Bulgaria, e di avviare qualche contatto con le autorità religiose del Fanar (Istanbul) e con l'arcivescovo ortodosso di Atene, prime aperture



ecumeniche incoraggiate da Pio XI e da Pio XII. Alla fine del 1944 Pio XII lo promosse nunzio apostolico a Parigi; successivamente gli aggiunse l'incombenza di osservatore della Santa Sede presso l'Unesco. Il 12 gennaio 1953 lo creò cardinale. Tre giorni dopo lo promosse patriar-

ca di Venezia. Fece ingresso nella città dei dogi il 15 marzo 1953 e vi rimase sino all'elezione a pontefice, il 28 ottobre 1958, quando assunse il nome di Giovanni XXIII. Del periodo veneziano rimangono memorabili le celebrazioni in onore di Pio X e di Lorenzo Giustiniani, l'Anno Mariale (1954), il sinodo diocesano (1957), la peregrinazione in Libano per il primo congresso nazionale mariano e l'altra, a Lourdes, per la consacrazione del tempio dedicato a Pio X, nel centenario delle apparizioni (1958).

Il quinquennio di episcopato romano si svolse all'insegna del binomio che gli era congeniale: fedeltà e rinnovamento. Prete romano sin nel midollo,

radicato nella più pura e dinamica tradizione cattolica, percorse la sua strada nel segno delle opere della misericordia, nell'impegno più assiduo per la santificazione del clero e del laicato, per la pace sociale e tra le nazioni, per la libertà dei popoli impediti di professare la propria fede. Con Giovanni XXIII cominciarono a sbriciolarsi lentamente le barriere artificialmente e maldestramente erette dai regimi totalitari. Con pazienza e prudenza iniziò l'epoca del disgelo e del dialogo. Promulgò le encicliche *Mater et magistra* (1961) e *Pacem in terris* (1963). Studioso di storia, di concili e sinodi uni versali e locali, tre mesi dopo l'elezione alla sede di Pietro “sentì destarsi la risoluzione decisa per il richiamo di alcune forme antiche di affermazione dottrinale e di saggi ordinamenti di ecclesiastica disciplina, che nella storia della Chiesa, in epoca di rinnovamento, diedero frutti di straordinaria efficacia, per la chiarezza del pensiero, la compattezza dell'unità religiosa, la fiamma più viva del fervore cristiano”.

Con questa visione negli occhi, il 25 gennaio 1959 annunciò il concilio Ecumenico Vaticano II, il sinodo per la diocesi di Roma, l'aggiornamento del codice di diritto canonico.

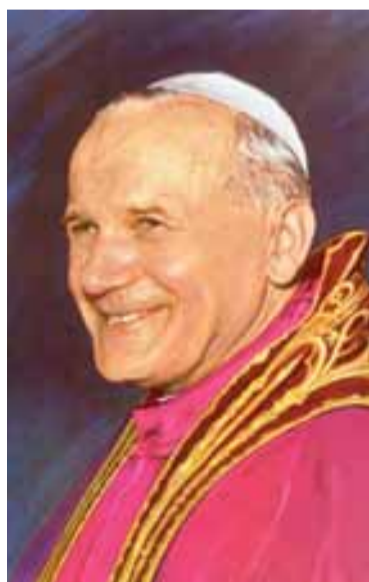
Pur tra difficoltà e incomprensioni, la navigazione del concilio si avviò lenta e solenne l'11 ottobre 1962.

Morì all'indomani della Pentecoste 1963, suscitando un'ondata di rimpianto e di simpatia inimmaginabili.

Nel discorso rivolto ai fedeli, subito dopo essere stato eletto papa, Giovanni Paolo II dice di essere “venuto da lontano”. Alcuni, sentendone pronunciare il nome al momento dell'annuncio dell'avvenuta elezione, avevano pensato addirittura a un cardinale proveniente dall'Africa. Karol Józef Wojtyła nasce invece in Polonia, a Wadowice, non lontano da Cracovia, il 18 maggio 1920 e viene battezzato il 20 giugno. È il terzo figlio di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska. Una sorella, Olga, era morta prima che lui venisse alla luce. Anche gli altri componenti della famiglia moriranno abbastanza presto: nel 1929 la madre (da lui sempre ricordata con nostalgia e amore), nel 1932 il fratello Edmund e nel 1941 il padre. A nove anni riceve la prima comunione e a diciotto la cresima. Conclusi gli studi superiori nella città natale, nel 1938 si iscrive all'Università Jagellonica di Cracovia. L'anno seguente le forze d'occupazione naziste chiudono l'Università; Karol lavora come operaio in una cava e nella fabbrica chimica Solvay per guadagnarsi da vivere ed evitare di essere deportato in Germania. Dal

1942 frequenta il seminario maggiore clandestino di Cracovia. È anche tra i promotori del “Teatro rapsodico”, un'altra iniziativa clandestina che mira a conservare la cultura polacca, sottraendola all'omologazione voluta dai nazisti. Al termine della Seconda guerra mondiale il seminario maggiore viene aperto nuovamente e Karol continua lì gli studi, per proseguirli poi alla Facoltà di Teologia dell'università Jagellonica. Il 1° novembre 1946, a Cracovia, l'arcivescovo Sapieha lo ordina sacerdote. Nel 1948 consegue a Roma il dottorato in teologia; suo maestro è il domenicano padre Garrigou-Lagrange.

Nel frattempo, durante le vacanze, svolge il ministero pastorale tra gli emigranti polacchi in Francia, Belgio e Olanda. Nello stesso 1948 torna in Polonia ed è coadiutore prima nella parrocchia di Niegowię, vicino a Cracovia, e poi in quella di San Floriano, a Cracovia. Diviene quindi cappellano degli universitari fino al 1951, quando ricomincia i suoi studi filosofici e teologici. Nel 1953 termina gli studi all'Uni-



versità cattolica di Lublino con la tesi “Valutazione della possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler”. Diviene quindi professore di Teologia Morale ed Etica al seminario maggiore di Cracovia e alla Facoltà di Teologia di Lublino. Il 4 luglio 1958 Pio XII lo nomina vescovo titolare di Ombi e vescovo ausiliare di Cracovia. L'ordinazione episcopale, da parte dell'arcivescovo Eugeniusz Baziak, avviene il 28 settembre 1958 nella cattedrale della città. Il 13 gennaio

1964 è nominato arcivescovo di Cracovia da Paolo VI, che poi lo creerà cardinale il 26 giugno 1967. Prende parte al Concilio vaticano II (1962-1965), contribuendo in modo significativo all'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*, e partecipa anche alle cinque assemblee del Sinodo dei vescovi che precedono la sua elezione al pontificato il 16 ottobre 1978. Muore in Vaticano sabato 2 aprile 2005, alle ore 21.37, quando liturgicamente si è già entrati nella domenica della Divina misericordia, ricorrenza da lui stesso voluta. Il lungo pontificato di Giovanni Paolo II si distingue per molte particolarità. Giovanni Paolo II è il primo papa non italiano dopo l'olandese Adriano VI, morto nel 1523. Altri suoi tratti distintivi sono i numerosissimi viaggi in tutte le aree del mondo, una particolare sensibilità riguardo ai rapporti con le altre confessioni religiose, un'attenzione specifica nei confronti dei giovani e dei nuovi carismi suscitati nella Chiesa dallo Spirito Santo e concretizzati nella nascita di movimenti e

associazioni, e infine una capacità mediatica non comune.

Il 13 maggio 1981 Giovanni Paolo II, durante un'udienza generale in San Pietro, rimane vittima di un attentato per mano del turco Ali Agca. Vengono sparati due colpi: la prima pallottola raggiunge il papa all'addome, provocando notevoli danni, la seconda ferisce due ragazze americane.

Dalla sua esperienza di ricovero in ospedale nasce l'enciclica *Salvifici doloris*, sul senso della sofferenza vista alla luce della morte e risurrezione di Cristo. Pur essendo un papa, egli non aveva paura di apparire in televisione e di mostrarsi in pubblico debole e malato, anche se la progressiva impossibilità di muoversi e di parlare gli pesava, come dimostravano alcuni segni di impazienza.

Giovanni Paolo II è anche il pontefice che ha portato la Chiesa nel Terzo millennio: per lui l'avvicinarsi del Duemila era un nuovo Avvento, preludio a un rinnovato annuncio del Vangelo; era convinto che la Chiesa mostrasse comunque più segni di vita che segni di decadimento e crisi. Proprio perché è viva, la Chiesa affronta le sfide del Terzo millennio.



ROUTE 2014 ARRIVIAMO

La Route, è la "strada" che i rover e le scolte dell'Agesci percorrono a piedi, zaino in spalla. E proprio quest'anno per la prima volta dal 1986 ci sarà la route nazionale che vedrà partecipare 30.000 giovani dai 16 ai 21 anni, ragazzi e ragazze provenienti da quasi 1.500 gruppi delle 20 regioni italiane.

La route sarà divisa in 2 momenti principali dal 1 al 6 agosto 2014 in cui i partecipanti cammineranno in gruppi formati da comunità provenienti da realtà di tutta Italia e vivranno varie divisi in 456 campi mobili.

La seconda parte, dal 7 al 10 agosto 2014, si svolgerà nel Parco regionale di San Rossore (Pisa) in cui tutti i ragazzi si riuniranno nel grande campo fisso.

Quest'anno il tema sostanziale sarà il coraggio un argomento che caratterizza il metodo scout da oltre cento anni. Lo scautismo, infatti, si fonda sul protagonismo e che implicata partecipazione dei giovani per loro crescita nella società.

Anche noi come clan di Oderzo abbiamo deciso di partecipare a questa speciale route. Noi saremo gemellati con i clan Macerata 3 e Genova 16. Gemellaggio è una parola chiave del campo nazionale: essa ha la stessa radice di gemello, dal latino geminus, cioè duplice ma anche uguale. L'obbiettivo del gemellaggio infatti è quello di condividere gli interessi e socializzare abbattendo quei muri e liberandoci dai campanilismi che non ci permettono di fare comunità. Difatti, l'unità e la collaborazione permettono di trovare un'intesa all'interno del gruppo che risulta fondamentale ai fini della route, ma anche di un qualsiasi altro campo scout. Lo stesso fondatore degli scout, Baden Powell, a proposito dell'unità disse: Andiamo, non vai, se vuoi che un lavoro sia fatto ...".

Per sostenere i costi il nostro clan si è impegnato e si impegnerà in varie opere di autofinanziamento che ci consentiranno di colmare in parte le quote per la partecipazione.

**Marco Antonello e
Stefano Lunardelli**

Vita scout lupetti

Come ogni mattina la domenica del 05 ci siamo recati verso il Duomo per celebrare la S. Messa. Subito dopo ci siamo diretti verso la nuova sede (bellissima!!) ad ascoltare un pezzo del libro della giungla; oltre a divertirci, qui impariamo tante nuove cose! Dopo la merenda abbiamo giocato, ci siamo presentati ai nuovi arrivati e loro a noi. Oltre a questo abbiamo giocato con loro ed infatti si sono uniti definitivamente al Branco della Grande Waingunga, diventando dei cuccioli, che ben presto diventeranno dei 'grandi lupi'.

La Domenica successiva, il 12 gennaio, dopo esserci recati in sede e dopo aver letto un altro pezzo del libro, siamo scesi al Patronato e a sestiglie (il sono il capo!) dovevamo metterci in fila.

Io ero la prima, dopo di me c'era Anna (quella più piccola); dopo ancora Fabio, il nuovo sestigliere; infine c'era Giuseppe (il vice capo). Sono partita e... sorpresa (molto difficile) c'era uno strano nodo, ma per fortuna sono andata alla seconda 'base', per me facilissima, ed infatti l'ho superata senza problemi: saltare 5 volte la corda; ma per me 10 volte. Subito dopo ho fatto i panini con la nutella, anche questi parte della gara e ho dovuto prendere solo 3 chicchi di riso con un 'grande' foglio. I panini che abbiamo fatto erano la nostra merenda!!

La Domenica del 19 è venuto a farci divertire 'Don Potter', anzi meglio dire Baloo, perché quello è il suo nome. Con lui abbiamo scherzato e giocato, peccato che

dopo è dovuto andare via, ma in suo onore abbiamo imitato il suo comportamento e dopo la merenda abbiamo continuato a giocare.

Il 26, invece, Baloo non è venuto, ma è venuto il lupo solitario che per un pò ci farà compagnia. Dopo aver fatto merenda abbiamo fatto la 'Danza di Kaa' e più tardi abbiamo fatto una emozionante caccia al tesoro e... modestia a parte noi eravamo arrivati primi. Dopo ancora siamo risaliti e abbiamo giocato a flipper e a Pistolero.

Ora però non vedo l'ora di uscire sulla neve con gli scout anche se non ci sono ancora andata quest'anno so che sarà bellissimo e per questo un Grande Grazie ai Vecchi Lupi!!!!

Rossella Serjani

Una giornata con gli scout

La mattina del 23 febbraio noi lupetti siamo andati alla Santa Messa e, appena finita, ci siamo recati alla tana dove, i Vecchi Lupi, ci hanno raccontato un pezzo del Libro della Giungla a "lume di candela". Dopo il racconto, siamo andati in Patronato dove abbiamo fatto diversi bans molto divertenti, finché i Vecchi Lupi non ci hanno portato nella cucina del Patronato dove avevano fatto e steso un impasto e, noi, con gli stampi, dovevamo fare i biscotti. Subito dopo abbiamo iniziato a fare i giochi per la Sagra di San Giuseppe: ogni sestiglia si è messa subito al lavoro finché i Capi ci hanno radunati e, Sara, ci ha presentato un gioco inventato da lei: nel gioco bisognava correre finché un capo non diceva "è arrivato il vam-

piroo" e, quando un capo lo diceva, bisognava stare immobili perché, in quel gioco, c'era un vampiro bendato (che in quel caso era Sara) che doveva andare in giro e cercare di toccare qualcuno e, quando un bambino/a veniva toccato, si doveva mettere una benda anche lui e prendere insieme al vampiro di prima; vinceva l'ultimo bambino che veniva toccato dal vampiro; è stato veramente bello!!!

Dopo una partita i Capi ci hanno riportato nella cucina dove abbiamo trovato mucchietti di farina.

APRITE, ANZI SPALANCATE LE PORTE A CRISTO

Questo è il titolo dello spettacolo che i gruppi giovanissimi di Fratta e di Camino metteranno in scena presso la sala teatro Turroni venerdì 30 aprile alle ore 20,45, in occasione della santificazione di papa Giovanni XXIII e di papa Giovanni Paolo II, cui lo spettacolo è dedicato. Attraverso quattro quadri curati ciascuno da un diverso gruppo di post cresima, si presenteranno situazioni di vita ispirate a quattro temi: verità, libertà, giustizia e amore presenti nella Pacem in terris che trovano in Cristo il pieno compimento. I due papi faranno da sfondo con video inerenti ai temi scelti e saranno indicati come modelli di un'autentica testimonianza di fede e accomunati dall'anelito alla pace. Canti a tema cuciranno i vari momenti fino ad un simbolico momento conclusivo. Siete tutti invitati!



ISIS A.V.OBICI DI ODERZO OSPITA 13 RAGAZZI DA TUTTO IL MONDO

Giovedì 20 marzo un gruppo di 13 ragazzi provenienti da vari paesi del mondo nell'ambito del progetto Intercultura sono stati in visita ad Oderzo accompagnati dagli alunni dell'Istituto "Obici", dove attualmente sta frequentando una ragazza proveniente dalla California per l'anno scolastico 2013/2014. Il gruppo, che comprende undici diverse nazionalità, ha visitato gli scavi archeologici e il ristorante-museo "Gellius", dove i ragazzi hanno potuto conoscere la realtà enogastronomica del nostro territorio.

I ragazzi sono stati infine accolti e salutati all'Istituto "Obici" dal Sindaco di Oderzo, Avv. Pietro Dalla Libera e dal Dirigente Scolastico, Prof. Aldo Bagnara, oltre che dai ragazzi di alcune classi del liceo artistico, servizi sociosanitari e turistico. Gli studenti dell'Obici hanno organizzato e offerto un ricco buffet di benvenuto e nel pomeriggio li hanno accolti nelle loro classi con i rispettivi docenti, per seguire alcune lezioni di disegno e materie artistiche.

Il Dirigente Scolastico e il Sindaco, nel dar loro un caloroso benvenuto hanno sottolineato l'importanza che queste esperienze hanno nella formazione culturale e civile dei giovani, aiutandoli ad allargare i loro orizzonti, a conoscere realtà diverse e ad arricchire la loro personalità; hanno inoltre evidenziato come l'Istituto Obici sia tradizionalmente in linea con questi obiettivi, grazie al contesto interculturale in cui opera.

Poiché la ragazza californiana è ospite per un anno presso una famiglia di Tezze di Piave, nell'ambito del progetto Intercultura, nel tardo pomeriggio lei, il gruppo di ragazzi e le famiglie ospitanti, sono stati accolti nella sede del Municipio di Vazzola dal Sindaco Avv. Maurizio Bonotto e alcuni Assessori i quali hanno sottolineato l'importanza del dialogo tra le culture, gli scambi giovanili internazionali e la conoscenza degli aspetti storici, enogastronomici e turistici del nostro territorio. A tale incontro è seguita una cena per gli studenti e le loro famiglie ospitanti, presso l'Az. agr. "Bellussi" A&L, storica azienda vitivinicola dal 1860 in Bg. Bellussi a Tezze.

L'ISS Scarpa sempre più proiettato verso l'Europa

Dopo le ripetute visite al CERN di Ginevra e le gratificanti esperienze di partecipazione ai progetti di mobilità transnazionale Comenius e Leonardo, grande è la soddisfazione all'ISS Scarpa per l'approvazione di tre nuovi progetti a valenza internazionale pertinenti al bando *Move for the Future* che saranno interamente finanziati dalla Regione Veneto e dal Fondo Sociale Europeo. Si tratta per la sede di Motta di Livenza di "English makes a big Difference", elaborato dalla prof.ssa Chiara Clementi e destinato alle classi quarte dell'Istituto tecnico tecnologico Energia e Meccatronica per l'a.s. 2014-2015, per la sede di Oderzo di "The first in the Future: let's move!" e di "Fit fürs Leben – Deutsch hilft mit" prodotti dalle prof.sse Maria Angela Dal Bianco ed Evelina Giacometti rispettivamente per le classi quarta liceo linguistico a.s. 2014-2015, quarte A e B liceo linguistico per l'a.s. 2013-2014.

I progetti si articolano in due fasi da realizzarsi in orario extracurricolare e durante la sospensione delle attività didattiche. La prima fase si svolgerà nelle rispettive sedi dello Scarpa prevedendo, per gli studenti che hanno aderito all'iniziativa, la frequenza obbligatoria ad un corso di potenziamento della lingua straniera della durata di 60 ore tenuto da insegnanti dell'istituto ed esterni, anche di madrelingua, e con tutoraggio di personale nominato dalla graduatoria provinciale dei docenti disoccupati o inoccupati, che successivamente accompagnerà gli studenti all'estero (in Inghilterra a Canterbury, in Germania a Berlino) nella seconda fase di attuazione del progetto. Questa consisterà in un soggiorno linguistico della durata di 2 settimane comprensivo di un corso di approfondimento e consolidamento delle strutture linguistiche e di visite a carattere culturale e aziendale. Al rientro in Italia gli studenti beneficiari di questi prestigiosi percorsi formativi potranno sostenere i livelli più alti degli esami europei di certificazione linguistica che, accreditandoli di titoli riconosciuti da tutti i Paesi UE in ambito sia universitario che professionale, ne faciliteranno certamente le scelte future anche in termini di mobilità internazionale.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Voglia di concretezza

"Voi che uscite dalle Università avete in testa solo teoria, noi abbiamo bisogno di persone concrete, che sappiano già quello che devono fare in azienda".

Fra i ricorrenti, rilanciate in questi giorni da Flavio Briatore, l'istrionico uomo d'affari che ha saputo rendere vincente Benetton in Formula 1.

Sul palcoscenico di Sky Briatore è un simpatico scopritore di talenti, chiamato a selezionare una persona adatta a lavorare con lui e non perde mai l'occasione di rimarcare l'importanza di conoscere le lingue e la necessità di essere pratici.

Impegno, capacità di risolvere i problemi, "con i piedi nel fango", senza affondare.

Sono le caratteristiche che nella prima edizione del programma avevano spianato la strada al trevigiano Francesco Menegazzo, a cui Briatore ha ora rinnovato il contratto, dopo averlo messo alla prova come manager di un villaggio turistico.

Occhiali dalle lenti azzurre, chioma fluente e sicurezza di sé, il geometra Briatore, partito dalla montagna per approdare in Costa Smeralda e nelle piazze finanziarie che contano, rappresenta il prototipo della persona di successo, così come viene intesa nella società, fatta di affari da procurare e concludere.

Vista la grande quantità di prodotti e le opportunità di scelta, che il mercato propone, un gran numero di persone si trasforma in venditori, capaci di piazzare i prodotti ed impedire che rimangano sulle scaffalature.

Chi deve fare affari saprà quindi adattarsi ad ogni situazione, essere molto cordiale, presentarsi bene ed avviare il maggior numero possibile di contatti.

Al di là delle qualità, l'obiettivo rimane però solo quello di concludere contratti e aumentare i fatturati. Proprio i giovani, più forti nel fisico e molto motivati, gli "apprendisti", possono rivelarsi le pedine più utili, su cui fare leva.

Il ragionamento sembra semplice ma qualche certezza comincia a vacillare quando ci si rende conto che quello che conta è sempre solo il profitto, il guadagno. Non ha importanza se il prodotto che ho venduto era di qualità, oppure se ho venduto ad alto prezzo qualcosa che valeva poco. Nella società dei venditori scaltri e dei compratori volubili (o annessi dalla pubblicità, dalle offerte speciali), il rischio è che la struttura crolli.

Per fortuna, poi, ci si rende conto che i risultati nel commercio possono venire da tanti giorni di impegno, di progettazione, di idee innovative.

Rimane forse il dubbio che le Università e i loro insegnamenti formino ragazzi scollegati dalla realtà dell'impresa e incapaci di riconoscere valore a qualcosa che non sia solo il denaro.

I dubbi aumentano quando si pensa alla storia di successo di What's App, lo strumento per mandare dai cellulari messaggi, con allegati video e foto, nato dalla mente di due informatici che si erano stancati di vendere pubblicità per un colosso di Internet, e si erano messi in testa di inventare un prodotto che funzionasse bene, senza spot.

Ci sono riusciti talmente bene che Facebook, colosso della pubblicità, li ha comprati a caro prezzo, facendo capire che il business è comunque solo business e anche le buone idee, prima o poi si vendono al migliore offerente.

Non è una bella notizia sapere che la pubblicità è tornata in prima linea e che, quando ci scambiamo messaggi personali, c'è sempre qualcuno che può vedere ciò che facciamo. Nel business i miracoli durano poco. Mentre il senso del marketing e la ricerca del profitto impiegano poco tempo a farsi ancora una larga strada.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



PER ME QUESTA E' AMICIZIA

Ore 13: fine della mattinata scolastica.

Come tutti gli altri giorni sono salita in 'pulmino' con le mie amiche. Tutto normale: i soliti ragazzi di 3° media che urlano, le ragazze più delicate che masticano una 'big-booble', altre che ascoltano musica e certi ragazzi che giocano o 'ciattano' con il telefono cellulare. Ad un certo punto, un ragazzo grande ha incominciato a prendere in giro due ragazzi di prima media, sui loro problemi (alla nostra età chi non ne ha!.....) era davvero insopportabile, il prepotente insultava soprattutto la ragazza.

Una mia amica assistendo a questa scena, si è arrabbiata, così tanto che alzandosi dal suo posto è andata dritta dal villano a dirgliene 'quattro'. Lui non capiva o fingeva di non capire, allora lei ha alzato la voce!Tutti gli altri viaggiatori stavano zitti come delle mosche. Ad un certo punto altre mie amiche sono intervenute in appoggio alla 'difensora' dicendo parole di rimprovero al maleducato.

Infine, dopo il colpevole silenzio, nello 'scuolabus' si sentì anche un applauso in favore di quella tipa mingherlina di prima media, che aveva scelto il coraggio del bene

contro il male.

La ragazza presa in giro, vedendo questo, era così felice che si è messa a piangere, pensate che lei e chi la difese non erano neanche amiche e grazie a quell'occasione lo sono diventate.

E il ragazzo prepotente?

Beh, lui da quel giorno fino ad ora non ha mai più preso in giro nessuno. Secondo me l'amicizia è veramente importante e questo è il mio motto: "chi fa del bene, bene riceverà!"

Andrea Sofia Zorzetto
anni 11 - Marzo 2014

Sabato 22 febbraio, ore 15, Oderzo, Scuola dell'Infanzia Carmen Frova. I genitori attori vanno in scena con "Il meraviglioso Mago di OZ" in versione riveduta e comicizzata ad ok (sono seguite poi due repliche e una trasferta a Piavon il 23 febbraio); in sala attenti e coinvolti tutti i bambini della Scuola, gli amici, gli ex alunni; circa 700 in totale le presenze. Un modo alternativo ormai collaudato di cammino condiviso "scuola e famiglia". Quest'anno abbiamo scelto questa storia proprio perché riassume il cammino di crescita individuale sia per bambini che per adulti soprattutto nel campo psicologico. Il cervello dello Spaventapasseri è simbolo dei saperi, teorici e pratici, necessari ad assolvere un ruolo e di cui nessuno è totalmente privo. La formazione dovrebbe essere in grado di valorizzare e rafforzare le capacità pregresse, oltre che di ampliare le abilità tecniche di cui si è carenti; il cuore del Boscaiolo di Latta è simbolo della competenza emotiva, quell'insieme di abilità che interessa un numero



crescente di studiosi nel campo sociale. Saper riconoscere i propri stati emotivi e comunicarli agli altri, saper riconoscere ed identificarsi negli stati emotivi delle persone con cui interagiamo, saper accettare e gestire in modo efficace le emozioni avverse è un'insieme di abilità fondamentali nella nostra vita professionale e sociale; il Leone Codardo ci ricorda che, senza un pizzico di coraggio, è impossibile affrontare nuove sfide, per intraprendere nuovi percorsi o solo per provare ad immaginarsi in ruoli

diversi; il Mago non regala nulla che i bizzarri personaggi non abbiano già in sé. Nel corso delle peripezie per raggiungere la Città di Smeraldo dove risiede il Mago, lo Spaventapasseri dimostra di avere un intuito fine ed efficace, il Boscaiolo di Latta mostra solidarietà e compassione per i suoi amici e il Leone Codardo affronta con grande valore molti pericoli; Dorothy, infine, è il simbolo dell'amicizia e del dialogo fatto di ascolto e parola, elementi fondamentali nella crescita sociale di ogni individuo. Come ogni anno il cast è rin-

novato (la precedenza è lasciata ai genitori degli iscritti), ci siamo lanciati in balli, canti e recita, il tutto condito da scenografie e costumi eccezionali. Dovevamo parlare ai nostri bambini, con il nostro cuore, con le nostre mimiche per vedere i loro meravigliosi sorrisi.

Dovevamo formare un nuovo gruppo, condizione fondamentale per raggiungere l'obiettivo. Circa una cinquantina le persone coinvolte, che da poco prima delle vacanze di Natale, per due sere a settimana dalle 21 alle 23.30 circa si sono impegnate dando fondo alle energie consumate durante la giornata. Ma ci siamo tanto divertiti e spesso le serate (specialmente il venerdì) continua-



mai cosa scontata.

Al termine dello spettacolo sono stati poi raccolti fondi che andranno a sostenere alcuni progetti scolastici per il prossimo anno.

Matteo Ombrelli, regia
(le foto sono di Walter Bortoletto)



Santi e Beati tra Piave e Livenza

La Chiesa di Vittorio Veneto ha santi in Paradiso, undici esattamente, certificati come tali.

Tutti conoscono il patrono, San Tiziano e le vicende che l'hanno portato da Oderzo a Ceneda. Molto noto è anche il santuario di Santa Augusta di Serravalle. Altri nomi sono diventati popolari in tempi più recenti, come Fra' Claudio Granzotto, nativo di Santa Lucia di Piave, che, prima di vestire il saio francescano, in quella chiesa ha lasciato segni del talento artistico, ed è stato dichiarato beato da Giovanni Paolo II il 20 novembre 1994; Madre Maria Pia Mastena, veronese d'origine, fondatrice della congregazione del Santo Volto di San Fior, proclama-

ta beata da Benedetto XVI, il 13 novembre 2005; infine Giuseppe Toniolo, docente universitario, economista e sociologo, che mantenne legami profondi con la terra d'origine dividendosi tra Treviso, Pisa e Pieve di Soligo, fu amico di Luigi Luzzatti, ed è stato dichiarato beato ancora da Benedetto XVI il 29 aprile 2012.

Di queste figure, appena accennate, e di altre esistono biografie che ricordano la vita e l'esempio di santità. Di altre ancora abbiamo soltanto il ricordo tramandato dalla devozione. Non era stata fatta, finora, una raccolta completa della vita dei santi e beati del territorio.

«Il settimanale della diocesi, L'Azione», spiega il direttore don Gianpiero Moret, «ha pensato bene di rendere un servizio alla Chiesa locale pubblicando, nell'anno in cui ricorre il centenario dall'uscita del primo numero, il volume "Santi e Beati tra Piave e Livenza" che colma il vuoto».

«I Santi e i Beati», commenta mons. Corrado Pizzolo, «sono la manifestazione vivente del Vangelo di Gesù. Essi con la loro vita, il loro esempio e le



loro parole dicono che è possibile vivere il Vangelo proprio come è stato predicato».

«Per questo», prosegue il vescovo, «la loro vita è stata indicata dalla comunità cristiana come modello esemplare, come "regola" da seguire, in quanto figure nelle quali il Vangelo ha trovato concreta e originale espressione».

Il risultato è un agile volume, curato dal prof. Enrico Dall'Anese, affermato storico locale, scritto con stile semplice; frutto di una ricerca documentata, impreziosita da un ricco corredo d'immagini. Per

ogni figura, il profilo biografico è completato riportando le tradizioni, i luoghi di culto e qualche curiosità. Tra tutti i titolari della squadra, per usare una metafora calcistica, ci piace dedicare una rapida zoomata ai santi vescovi opitergini Magno, Floriano e Tiziano, rappresentati nella maestosa controcattedrale del Duomo in momenti dell'evangelizzazione. San Magno, dopo la distruzione della città (nel 665-67), si rifugiò nelle isole della laguna, dove costruì la cattedrale di Eraclea e altre chiese nei luoghi che formarono il nucleo originario di Venezia.

San Floriano, fu maestro di San Tiziano e a lui affidò la comunità per diventare missionario in terre inospitali.

San Tiziano fu vescovo di Oderzo fra gli anni 610 e 632 circa. Contro gli errori di quel tempo ebbe a lottare strenuamente tenendo la diocesi di Oderzo al riparo da cedimenti nei riguardi della fede. Secondo la tradizione, il corpo, conteso dagli eracleani, fu traslato in maniera avventurosa lungo il Livenza fino a Ceneda.

Un'ultima annotazione. Al volume è stata aggiunta un'ap-

pendice nella quale sono raccolte altri esempi di vita santa, condotta tra Piave e Livenza, anche se provenienti da altre regioni o magari il riconoscimento ufficiale delle virtù non è stato completato. Tra questi "servi di Dio" non poteva mancare l'indimenticabile Albino Luciani.

L'interessante appendice si sofferma su altre figure come San Prosdodimo, il Beato Bernardino Tomitano, San Lorenzo da Brindisi, il Beato Marco d'Aviano, San Leonardo Murialdo e il Servo di Dio Cosma Spessotto, che hanno lasciato una scia luminosa nel territorio opitergino.

(b.m.)

"Santi e Beati tra Piave e Livenza" a cura di Enrico Dall'Anese - editrice L'Azione - Vittorio Veneto, 2014.

In copertina "Pala del Paradiso", originariamente collocata nella cattedrale di Ceneda e ceduta nel 1882 al Demanio per far fronte alle spese di riparazione del campanile danneggiato nel terremoto del 1878. L'opera è visibile alle gallerie dell'Accademia di Venezia.

ORIZZONTE MISSIONARIO



INTENZIONE MISSIONARIA del Santo Padre:

“Perché il Signore Risorto colmi di speranza il cuore di quanti sono provati dal dolore e dalla malattia”.

UN ANNO CON PAPA FRANCESCO

– Il 13 Marzo di un anno fa, veniva eletto papa Francesco. Subito sorprende tutti per la sua semplicità, umiltà e normalità.

Papa Francesco ha rotto schemi e abitudini per testimoniare, anche con la sobrietà, che il vero potere è il servizio. Ha saputo entrare subito nel cuore della gente con la sua affettuosa spontaneità e con i suoi discorsi, spesso a braccio, che collegando concretamente fede e vita quotidiana, invitano a riflettere in profondità. Come per esempio è accaduto durante la Santa Messa da lui celebrata a Lampedusa dopo la tragedia del mare che aveva causato molte vittime fra i migranti. In quell'occasione ha interrogato le nostre coscienze con queste parole:

“Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini?”

Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere la propria famiglia? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del patire con; la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere”.

Il Papa si è fatto anche megafono della voce degli ultimi, condannando a più riprese le violazioni della dignità degli esseri umani, in particolare la tratta delle persone, nuova forma di schiavitù. Il denaro questo è stato il suo monito deve servire, non governare, altrimenti è la vita delle persone a perdere tutto il suo valore, come accade per esempio durante le guerre.

E così, durante un'omelia a Casa Santa Marta, Bergoglio ci ha esortati:

Pensate ai bambini affamati nei campi dei rifugiati. Pensate a questo soltanto: questo è il frutto della guerra! E se volete, pensate ai grandi salotti, alle feste che fanno quelli che sono i padroni delle industrie delle armi, che fabbricano le armi, le armi che finiscono lì. Il bambino ammalato, affamato, in un campo di rifugiati e le grandi feste, la buona vita che fanno quelli che fabbricano le armi”.

Per il Papa la Chiesa deve avere le porte aperte. Non solo perché le persone possano entrarvi, ma anche perché Gesù possa uscire e andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo.

MARZIO è un piccolissimo paese delle prealpi varesotte, di appena trecento anime.

Don Luigi Curti vi giunse negli anni trenta poiché la comunità cristiana era rimasta senza parroco e il vescovo lo distolse così dall'insegnamento in seminario subito dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1936.

Il giovane prete riuscì a giungere alla sua parrocchia, che non riusciva a trovare nemmeno sulla cartina geografica, solo dopo aver consultato una zia di Busto Arsizio, una delle pochissime persone a sapere dove fosse ubicata.

Giunto a Marzio, don Luigi trovò vuota la parrocchia. Senza perdersi d'animo, iniziò a suonare le campane e a bussare a tutte le porte del paese.

Oggi, dopo 78 anni, don Luigi è ancora a servire la sua prima e unica parrocchia,



senza grossi problemi nonostante la veneranda età di cento anni (nacque a Verceia in provincia di Sondrio il 15 febbraio 1914).

Da considerare che, da giovane, don Curti era noto per la sua cagionevole salute.

UCCISO il 2 marzo a Cassano allo Jonio in Calabria il sacerdote Lazzaro Longobardi, di 69 anni di età. La sua morte è stata provocata da un colpo alla testa inferto con una spranga. I carabinieri di Cosenza hanno fermato il presunto autore dell'omicidio, un giovane che



è stato accusato anche di estorsione. Infatti il movente del delitto sarebbe legato a una richiesta di danaro rifiutata.

Padre Lazzaro, nella prima parte della sua vita sacerdotale (era nei padri Redentoristi), approdò in Calabria in seguito a una missione popolare. Conosciuta la realtà delle campagne locali, aveva chiesto di poter continuare questa sua presenza.

Con il tempo ha maturato un'attenzione particolare per gli immigrati. Sacerdote sempre pronto a mettersi in gioco, ha ricevuto la morte per mano di qualcuno da lui aiutato.

FRANCIA – E' nata l'anno scorso l'organizzazione ENSEIGNANTS POUR

L'ENFANCE (insegnanti per l'infanzia) con il fine di contrastare la propaganda che il ministero dell'istruzione transalpino vorrebbe attuare per cambiare la mentalità degli alunni per mezzo del programma “ABCD dell'uguaglianza”.

Questo programma – per ora sperimentale – vuole istillare nelle fresche e malleabili menti dei bambini la pseudo teoria artificiale e complessa del genere, secondo la quale l'alterità sessuale non è una realtà ontologica dell'essere umano, ma solo il frutto di stereotipi culturali, che rinchioderebbero le persone in gabbie comportamentali.

Per farlo, passa attraverso metodologie didattiche incitanti i fanciulli a sperimentare, anche attraverso il gioco, i ruoli del sesso opposto.

Tutto questo viene naturalmente introdotto in maniera subdola violando i diritti fondamentali iscritti al cuore delle repubbliche moderne: inviolabilità delle coscienze, neutralità dello stato, libertà educativa lasciata ai genitori. La lotta contro la teoria del genere è quindi teorica, antropologica e giuridica.

Se il programma ministeriale dovesse venire approvato, il suo insegnamento diventerebbe obbligatorio nelle scuole. La prima missione di Enseignants pour l'enfance consiste proprio nel mettere in guardia l'opinione pubbli-

ca, i giornalisti e i politici su quanto sta accadendo.

SIRIA – Il 15 marzo di tre anni fa ci furono il primo corteo di protesta a Damasco e la massiccia manifestazione antiregime a Daraa. La protesta si allargò e fu repressa nel sangue. Da quel momento iniziò l'escalation delle violenze. Un anno di rivoluzione e due di guerra civile hanno significato per la Siria più di 140.000 morti, enormi distruzioni, milioni di sfollati dentro e fuori il Paese, cinque milioni e mezzo di bambini in pericolo.

Tutto questo sembra non poter aver fine nonostante i ripetuti negoziati a cui sono state invitate le parti in conflitto. Ora che anche l'Europa tre-

ma per la crisi in Crimea, è più forte il rischio di anestetizzarsi di fronte alla tragedia siriana, mentre bisogna continuare a impegnarsi con l'accoglienza dei rifugiati, l'assistenza umanitaria, la richiesta di un cessate il fuoco.

In questo quadro desolante spicca una buona notizia: sono state liberate le tredici suore libanesi rapite tre mesi fa dal convento di Malula. Le religiose erano a Yabrud nelle mani della Jabhat Al Nusra, una delle principali milizie islamiste che combattono contro il regime di Assad. Sono state rilasciate in cambio della libertà di 153 donne prigioniere nelle carceri siriane.

SRI LANKA – Il collettivo Mothers and Daughters of Lanka (Madri e figlie dello Sri Lanka) che raduna donne di varia estrazione sociale ha denunciato le discriminazioni delle donne cingalesi che lavorano nel loro Paese, nelle piantagioni di tè o nell'industria tessile, e di quelle che sono emigrate.

Queste ultime contribuiscono con le rimesse all'economia nazionale per ben 3.000.000 di dollari all'anno. Sono la seconda fonte di reddito del Paese, ma in cambio non ricevono nessun aiuto dal governo, pur essendoci molte prove di abusi patiti nei luoghi di lavoro. Almeno il 98% di loro torna nello Sri Lanka con gravi ferite, disabilità fisiche o psicologiche. Alcune fanno ritorno in una bara.

Anche per le donne che restano a Ceylon la vita è dura: ci si aspetta da loro che siano solo lavoratrici docili ed economiche. Né il governo, né i datori di lavoro ritengono doveroso riconoscerne i diritti e un giusto salario.

DAL VIETNAM ALL'EUROPA

– Dal mese di Settembre, otto monaci cistercensi, provenienti dal Vietnam centrale si sono stabiliti nel nuovo monastero di Nothgottes, situato nella valle del Reno in Germania. Presto saranno raggiunti da altri otto confratelli.

Il monastero di Nothgottes sorge in una regione meta di pellegrinaggi da secoli e inserita fra i patrimoni mondiali tutelati dall'Unesco.

Forse anche da quel luogo ricco di storia partirà la nuova evangelizzazione dell'Europa.

Il Gruppo Missionario Parrocchiale

Si ringraziano per queste notizie i siti internet di:

ASIA NEWS, FIDES, MISNA, ZENIT e RADIOVATICANA



CATECHESI DEGLI ADULTI



I SACRAMENTI SPIEGATI DA PAPA FRANCESCO

Eucarestia

Dopo aver parlato del Battesimo e della Cresima il Papa ha parlato dell'Eucarestia. Questi Sacramenti costituiscono la sorgente stessa della Chiesa.

Il Papa definisce l'Eucarestia il Sacramento dell'amore, da cui "scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza.

C'è un rischio molto forte nei cristiani che riducono la partecipazione all'Eucarestia ad una cerimonia qualsiasi senza capirne il significato profondo.



1 Che cosa vediamo quando andiamo a Messa? Risponde il Papa:

"Al centro dello spazio destinato alla celebrazione si trova l'altare, che è una mensa, ricoperta da una tovaglia e questo fa pensare al banchetto.

Sulla mensa c'è una croce ad indicare che su quell'altare si offre il sacrificio di Cristo: è Lui il cibo spirituale che li si riceve sotto i simboli del pane e del vino.

Accanto alla mensa c'è l'ambone, cioè il luogo da cui si proclama la Parola di Dio: e questo indica che lì ci si raduna per ascoltare il Signore che parla mediante le Sacre Scritture, e dunque il cibo che si riceve è anche la sua Parola.

2 Cosa dobbiamo fare per capire bene tutto questo?

Dobbiamo aver presente bene ciò che Gesù ha fatto nell'ultima cena, cioè nella cena prima della sua Passione e Morte, quando gli ebrei con un banchetto speciale mangiavano erbe amare, l'agnello intero e arrostito, pane azzimo e bevevano quattro coppe di vino per ricordare che grazie al sangue di un agnello, con cui avevano segnato le porte delle loro case, erano stati salvati dalla morte e avevano cominciato il cammino della liberazione.

Per i cristiani l'Agnello immolato, che ci libera dalla schiavitù del peccato e ci fa camminare nell'amore verso il cielo, è Gesù Crocifisso, morto a causa dei nostri peccati e risorto per tutti noi.

Il Papa spiega tutto questo con questi concetti: "... la celebrazione dell'Eucarestia è ben più di un semplice banchetto: è proprio il memoriale

della Pasqua di Gesù, il mistero centrale della salvezza. «Memoriale» non significa solo un ricordo, un semplice ricordo, ma vuol dire che ogni volta che celebriamo questo Sacramento partecipiamo al mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo."

"Eucarestia" significa Ringraziamento "E per questo il Sacramento si chiama Eucarestia: è il supremo ringraziamento al Padre, che ci ha amato tanto da darci il suo Figlio per amore."

3 Come dovremmo partecipare alla S. Messa? Qualche volta noi usiamo l'espressione assistere alla S. Messa, esso dice troppo poco: come si assiste ad uno spettacolo, anche se la Messa ripresenta il "dramma" più grande della storia.

Il termine partecipare è più giusto a parte che coinvolga tutta la nostra persona, la nostra vita, la nostra comunità e tutto il mondo con la sua vicenda.

Il Papa usa delle espressioni molto belle per sottolineare la grandezza della Messa.

"L'Eucarestia costituisce il vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa infatti su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. È per questo che comunemente, quando ci si accosta a questo Sacramento, si dice di «ricevere la Comunione», di «fare la Comunione»: questo significa che nella potenza dello Spirito Santo, la partecipazione alla mensa eucaristica ci conforma in modo unico e profondo a Cristo, facendoci pregustare già ora

la piena comunione col Padre che caratterizzerà il banchetto celeste, dove con tutti i Santi avremo la gioia di contemplare Dio faccia a faccia."

4- Perché per il cristiano convinto è un dovere andare alla Messa alla domenica? Perché è un diritto dei bambini che hanno fatto la Prima Comunione esser portati alla Messa?

La domenica è il giorno del Signore: ricordiamo Gesù Risorto. Dobbiamo incontrarci con lui per nutrire la nostra fede e la nostra appartenenza alla Chiesa, alimentare la speranza della vita eterna verso la quale siamo incamminati.

Scriva il Papa:

"... non ringrazieremo mai abbastanza il Signore per il dono che ci ha fatto con l'Eucarestia... per questo è tanto importante andare a Messa la domenica. Andare a Messa non solo per pregare, ma per ricevere la Comunione, questo pane che è il corpo di Gesù Cristo che ci salva, ci perdona, ci unisce al Padre... E con l'Eucarestia sentiamo questa appartenenza proprio alla Chiesa, al Popolo di Dio, al Corpo di Dio, a Gesù Cristo... Chiediamogli allora che questo Sacramento possa continuare a mantenere viva nella Chiesa la sua presenza e a plasmare le nostre comunità nella carità e nella comunione, secondo il cuore del Padre. E questo si fa durante tutta la vita, ma si comincia a farlo il giorno della prima Comunione. È importante che i bambini si preparino bene alla prima Comunione e che ogni bambino la faccia, perché è il primo passo di questa appartenenza forte a Gesù Cristo, dopo il Battesimo e la Cresima."

Come viviamo l'Eucarestia?

Il Papa ci pone alcune domande molto concrete e pratiche sulla qualità della nostra partecipazione alla Messa.

"Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un'occasione di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?"

In pratica, come deve intendersi quel "La Messa è finita. Andate in pace" se si dà all'espressione: La missione comincia?"

1 Il Papa ci offre tre indizi per una verifica sincera. Il primo è il modo di guardare e considerare gli altri.

"Nell'Eucarestia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore..."

"... quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucarestia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucarestia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi?"

2 Un secondo indizio, molto importante, siamo pronti a perdonare?

Certe persone si giustificano di non andare alla Messa affermando: quelli che vanno in Chiesa sono peggiori degli altri.

"In realtà, chi celebra l'Eucarestia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo."

"Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio... In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati."

Il Papa termina con questo invito:

"Viviamo l'Eucarestia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna."



caritas parrocchiale

ATTIVITA' SVOLTA DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Il Gruppo Missionario Parrocchiale nacque nel 1998 per iniziativa ed espressa volontà di Monsignor Pier Sante Dametto. Cominciò la sua vita svolgendo attività di tipo vario per alcuni anni. Nel 2001 organizzò il primo mercatino missionario, che fino al 2006 ebbe cadenza annuale, svolgendosi nel periodo natalizio. Dal 2007 l'appuntamento è raddoppiato, aggiungendo anche un mercatino primaverile, di solito collocato nel mese di Maggio, di seguito elenchiamo i vari progetti sino ad ora sostenuti.

Durante l'anno il gruppo si ritrova impegnato in questi appuntamenti consolidati, secondo questa cadenza mensile:

- **Gennaio:** per la Giornata dell'Infanzia Missionaria mondiale e con l'occasione vengono raccolte durante le varie messe le offerte per le iniziative della Santa Infanzia;

- **Marzo:** nella Giornata mondiale dei Martiri Missionari, che cade il giorno 24, viene realizzato un cartellone da esporre nel Duomo di

Oderzo, riportante i nomi e se ci sono le foto degli operatori pastorali uccisi nell'anno solare precedente;

- vengono animati il Santo Rosario e la Via Crucis per i martiri;

- **Maggio:** come già accennato, si tiene il mercatino missionario per sostenere progetti vari;

- **Ottobre:** è il mese Missionario. Vengono animate le messe domenicali con delle meditazioni e preghiere dei fedeli. Nella Giornata Missionaria Mondiale, la quarta domenica, la messa delle 11:00, (oppure alle 9,30) viene celebrata con la partecipazione di cattolici di altri Paesi che propongono musiche e canti della loro tradizione.

Il Santo Rosario e l'Adorazione Eucaristica Missionari nella terza domenica. -

- **Dicembre:** mercatino missionario natalizio.

- Nel mensile della parrocchia "Il Dialogo" si tiene una rubrica detta "Orizzonte Missionario" riportante notizie flash pro-

venienti dalle missioni di tutto il mondo, grazie alle agenzie missionarie di informazione: Zenit, Fides, Misna, Radiovaticana e Asianews ecc

Il Gruppo Missionario partecipa inoltre alla Consulta dei Gruppi Missionari Diocesani, alle varie assemblee e veglie missionarie della diocesi, alle riunioni dei vari organi della Parrocchia, agli appuntamenti di approfondimento su temi vari da essi organizzati ad accompagnare i diversi tempi liturgici con appropriati spunti di riflessione e animazione.

Elenco mercatini missionari

PAESE E REFERENTE	PROGETTO SOSTENUTO
BRASILE - DON LIVIO-2001-2002	PROGETTO PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO
CAMERUN - SUOR SILVIA-2003	PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UN POZZO
KENIA E FILIPPINE - SUORE FIGLIE DI SAN GIUSEPPE-2004	COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA PER L'INFANZIA
KENIA - SUORE ELISABETTINE-2005	PER LO SVILUPPO SANITARIO
BENIN - PADRE GILDAS-2006	PER LA COSTRUZIONE DI UN POZZO
BETLEMME - SUORE ELISABETTINE - 2007	SOSTEGNO AL BABY HOSPITAL
INDIA - SUOR LELLIS - 2007	SOSTEGNO ALL'OSPEDALE PER AMMALATI DI AIDS
RWANDA - PADRE ALPHONSE - 2008	SOSTEGNO AGLI ORFANI DEL GENOCIDIO
SUDAN - SUOR FIORENZA (ELISABETTINE) - 2008	ACQUISTO DEL LATTE PER I BAMBINI
ANGOLA - SUOR AMNERIS-2009	AIUTO ALIMENTARE E SANITARIO PER GLI AMMALATI DI AIDS, TBC E PER I MALNUTRITI
BENIN -PADRE GILDAS - 2009	REALIZZAZIONE DI UNA SCUOLA DI AGRICOLTURA
HAITI - PADRE DURANTE - 2010	A FAVORE DELLE VITTIME DEL TERREMOTO
TERRA SANTA - 2010	SOSTEGNO ALLE SCUOLE CATTOLICHE
HAITI - PADRE BIROLLO (SCALABRINIANO) - 2011	AIUTO AI TERREMOTATI
SOMALIA - VESCOVO BERTIN - 2011	AIUTI AI COLPITI DALLA SICCITA'
ROMANIA - GRUPPO SCOUT DI ODERZO - 2012	ORFANOTROFIO DI ORADEA
PARROCCHIA DI ODERZO - 2012	AIUTO ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'
SIRIA - A mz/ Francescani - 2013	Aiuto causa guerra
LAMPEDUSA - Parrocchia San Gerlando - 2013	CENTRO DI ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI

TOTALE SOLDI RACCOLTI E DONATI € 70.000



MERCATINO MISSIONARIO PER IL SUD SUDAN

Domenica 11 Maggio, in piazza Grande, davanti al duomo di Oderzo, si terrà il mercatino missionario parrocchiale. Il ricavato delle vendite andrà a beneficio di un progetto in Sud Sudan delle suore elisabettine francescane - presenti anche a Oderzo - finalizzato a realizzare un pozzo nella località di Tali.

Il Sud Sudan, dopo due lunghe guerre civili, che hanno provocato circa due milioni e mezzo di morti e milioni di sfollati, ha ottenuto - in seguito all'esito favorevole di un referendum - la propria indipendenza, proclamata il 9 Luglio del 2011.

E' uno Stato da costruire in tutti i sensi, non solo perché neonato, ma anche perché privo di molte delle infrastrutture minime necessarie alla vita civile, comprese quelle idriche: solo il 55% della popolazione ha accesso all'acqua potabile, con conseguenze disastrose dal punto di vista sanitario.

La mortalità infantile e da parto è altissima.

A queste sofferenze si aggiunge l'instabilità politica dovuta a cruenta lotte di potere a sfondo tribale.

Cercheremo, con il vostro generoso aiuto, di concorrere nel nostro piccolo al miglioramento delle condizioni di vita dei nostri fratelli africani di Tali per mezzo dell'attività missionaria delle suore elisabettine.

Il Gruppo Missionario Parrocchiale

Contagio missionario

Missione Zongo nel cuore dell'Africa

Un'iniziativa umanitaria incoraggiata dal nunzio Beniamino Stella, oggi cardinale, ha contribuito a trasformare in vent'anni il centro di salute e di maternità, retto da una congregazione religiosa sarda, in polo di efficienza e di speranza.

Incollato davanti alle immagini della registrazione video, Ircano rivive i momenti dell'ultimo viaggio in Africa (quattro settimane tra dicembre 2011 e gennaio 2012) come un'avventura ed una straordinaria occasione di arricchimento personale. Sono passati vent'anni dalla sua prima esperienza diretta che rimane fissata per sempre nella memoria.

C'erano già stati, negli anni 1989-90, due notevoli interventi di volontariato missionario: uno presso la nunziatura apostolica di Bangui (Repubblica Centrafricana) e un'altra subito oltre il fiume di confine con l'allora Zaire presso la missione di Zongo affidata alla cura delle suore Figlie di San Giuseppe di matrice sarda.

Tutto era nato da un'idea del pievigino mons. Beniamino Stella, attuale prefetto della Sacra Congregazione per il clero, proclamato cardinale nel concistoro del 22 febbraio scorso, e all'epoca pro-nunzio apostolico presso la Repubblica Democratica del Congo che lascerà nel 1992, per trasferirsi a Cuba; e in Colombia nel 1999.

Egli risiedeva allora a Bangui. Nella sua sede, c'era da completare una cappella. Pensò bene di coinvolgere i suoi conterranei e fu una scelta indovinata, che portò laggiù, a distanza di qualche mese, don Lorenzo Garla, parroco di Pieve di Soligo, e don Gabriele Secco, direttore del centro missionario diocesano, accompagnati da tre volontari: Attilio, Renzo e Saverio, che subito avevano accolto l'invito, pensando anche di unire l'utile al dilettevole: "godersi un po' di ferie in un luogo esotico rendendo un buon servizio al compaesano vescovo missionario".

Un giorno, dalla vicina missione di Zongo, oltre il



L'accoglienza è festosa

egli ricorda alcuni episodi che, nelle varie spedizioni alle quali ha partecipato, hanno reso memorabili alcuni momenti come quando la piroga cominciò ad imbarcare acqua, o quando la betoniera caricata sulla "baleniera", dopo il cozzo contro uno scoglio, era finita nell'acqua: addio! Sembrava persa. Ma l'indomani, alle prime luci, suor Concetta, con un manipolo dei suoi fidati aiutanti, l'hanno recuperata dal fondo roccioso; e ancora, quando non arrivava il container con gli attrezzi e quintali di materiali o quando la jeep impantanata fu tratta al sicuro grazie all'esperienza degli indigeni che conoscono le insidie del territorio e si prestano ad aiutarti.

Il senso del villaggio è ben rappresentato dalle capanne di paglia che costeggiano il sentiero ma anche dallo spirito di fratellanza per cui risulta naturale chiamare Carlo l'amico prete, impegnato nella missione in Ciad; e coinvolgere Aldo che dopo Zongo, andrà anche in Mozambico con altri programmi per la sorella comboniana.

I bisogni non mancano e il contagio missionario si diffonde. Nei progetti delle suore sarde, oltre al dispensario, c'è la costruzione di una scuola materna dimensionata al gran numero delle nascite. E mentre si prepara una nuova spedizione (la "Zongo tre"), la situazione politica dell'intera area si complica, di qua e di là del fiume: nello Zaire, come nella Repubblica Centrafricana: acque agitate anche nella capitale Bangui, dove si arriva con l'aereo. C'è di che riflettere...

Ogni tanto il racconto richiede pause e digressioni. Il maestro Ircano Zanet, che ha studiato la storia ed ha amministrato un grosso Comune come San Polo di Piave, sa bene quanto preziosa sia la democrazia per la crescita di una comunità.

Negli anni 1996 e il 1997 si organizza la nuova spedizione "Zongo tre" programmata per il Natale 1998. Ma le notizie sconsigliano ogni partenza. Mobutu è stato spodestato e lo Zaire è diventato Repubblica Democratica del Congo. Il peggio deve ancora arrivare.

A luglio scoppia ancora la guerra, e questa volta il nuovo capo, Kabila, deve combattere contro gli alle-



Braccia forti e capacità di adattamento sono strumenti indispensabili

ati che gli avevano spianato la conquista del potere. Anche a Zongo scorre il sangue e il saccheggio è la costante del giorno. I frati cappuccini che reggono la parrocchia si vedono incendiare l'abitazione e le suore distruggere le aule della scuola materna. Ci vuole tutto il coraggio di Maman Marie, temprata da quarant'anni d'Africa, per resistere ai militari. Con l'aiuto delle consorelle, riesce comunque ad imporsi, anche perché, di qua e di là del fiume, tutti la conoscono come colei che assiste le mamme giorno e notte e fa nascere i bambini, come nella storia che raccontiamo a parte.

Rasserenatosi il quadro politico-militare, nei primi mesi del 2005, si prepara - per la costruzione della scuola materna - una nuova spedizione che sarà guidata da Luigi De Faveri; si rendono disponibili altri veterani ed un paio di nuove leve, tutti abitanti nella Sinistra Piave. E con sette anni di ritardo, l'operazione scuola può ripartire. Sarà realizzata in due spedizioni successive negli anni 2005-2006 e inizio 2008. Seguirà "Zongo quattro" 2010-2011 per cucina e dispensa con grande salone polivalente.

Ogni volta la comitiva è accolta alla moda africana, con canti e danze di benvenuto, che le immagini del videoregistratore continuano a restituirci con tanti bei canti natalizi: Bamoboti Mobikisi, Yaha Maria... e sottofondi di tamburi.

Ogni giorno, il cantiere apre alle 6.00, con il "canto" scoppiettante del generatore e il gracchiare petulante della betoniera. Altra musica!

Suggerimenti d'Africa dove il tempo sembra essersi fermato. Ma può riservare mille sorprese.

g.m.



Natura incontaminata e futuro

fiume, capita in nunziatura suor Maria Concetta, Figlia di San Giuseppe. "Ma che bravi", ragiona tra sé e sé la religiosa da trent'anni in terra d'Africa. "Ma perché non arruolarli per la costruzione di un dispensario e di un reparto maternità. "Maman Marie" (la conoscono tutti con questo affettuoso nomignolo, alla francese) riesce ad essere convincente, tanto da far tornare alla fine dello stesso anno Attilio, questa volta supportato da altri amici dalle mani d'oro e le braccia vigorose. Al gruppo ha dato man forte anche don Carlo Maccari, già allora missionario "fidei donum" nella missione di Sarh, nel vicino Ciad.

La costruzione del dispensario-ospedaletto verrà poi ricordata come operazione "Zongo uno": primo momento della lunga collaborazione, consolidatasi con le successive "Zongo due, tre, quattro, cinque...".

Ircano arriva nel 1993-94 e, mentre scorrono le immagini, che hanno perso di qualità ma conservano intatta la freschezza del documento e la forza evocativa,

Anche le Iene sorridono

Giulio Golia, inviato della popolare trasmissione racconta la sua partecipazione al progetto "Fabbrica del Sorriso".

Tre anni fa Giulio Golia, inviato della trasmissione "Le Iene" è stato in Repubblica Democratica del Congo per il progetto dell'associazione "Soletterre" di allestimento di un ospedale dotato di attrezzature d'avanguardia e di sala operatoria. Ha assistito alla nascita di una bambina che non respirava, e alla quale l'anziana suora, con all'attivo qualcosa come venticinquemila parti, ha dovuto fare la respirazione bocca a bocca.

Ora, Carlà ha due anni e sta bene. Racconta l'inviato de "Le Iene":

«Il volo Roma - Addis Abeba mi porta in Etiopia, poi scalo in Cameroun, infine scalo a Bangui in Repubblica Centrafricana. E' la stagione delle piogge. Sul cassone del pick up mi inzuppo, ma l'odore della terra bagnata, senza strade asfaltate, è ancora più inebriante. Mi riporta all'infanzia quando pioveva forte a Napoli.

Dopo un po' di sobbalzi arrivo a Zongo. Le suore della missione mi accolgono con grande affetto, in particolare quella santa matta di Suor Marie. Ha il braccio ingessato, ma il suo braccio ingessato ha più forza di molti altri che credono di "stritolarmi". Il suo è proprio un abbraccio d'amore.

L'indomani il sole caldo e la voce dei bambini mi svegliano. Capanne di paglia, terra, bambini che ti rincorrono, donne che battono nei loro mortai, mamme in attesa per un controllo prima del parto, e la piccola Carlà con la sua famiglia.

Zongo mi regala emozioni che resteranno indelebili nella mia mente.

Gli otto container montati diventeranno un ospedale attrezzato di tutto punto. E' il primo passo che ci permetterà di garantire il diritto alla salute di moltissimi bambini, mamme e famiglie intere.

Ce l'abbiamo fatta. Promessa mantenuta.»

tendenze
SCUOLA

Il trionfo dell'esterofilia

La tendenza a guardare agli Stati Uniti è diffusa. In realtà i modelli più validi arrivano dalla Finlandia o da qualche paese emergente dell'Asia. L'esperienza di uno studente di Vittorio Veneto nella contea di Blount nel Tennessee.

Dire che la vulgata mediatica - con le dovute eccezioni - sia tendenzialmente esterofila è un'ovvietà. Di solito, il trionfo sloganistico si sintetizza così: ricerca - università - Stati Uniti. Ma, negli Stati Uniti d'America le università d'eccellenza sono pochissime e le scuole superiori d'eccellenza ancor meno. Sono costosissime, per fortuna sono sostenute da un efficace sistema di borse di studio; perciò gli studenti capaci e volenterosi vi accedono: non importa il censo. Diciamo che il merito conta molto più che da noi, anche se l'offerta formativa è sicuramente inferiore alla nostra.

Ciò che si leggerà nella testimonianza che segue, non riguarda solo gli Stati Uniti ma tutte le realtà di cultura anglosassone o derivata. E tracciamo ormai in larga forma anche nelle aree di tradizione latina. Ci sono studenti universitari italiani che faticano non poco. Ma durante l'anno di Erasmus (un anno all'estero, di solito in un paese europeo), come per magia si trasformano nei primi della classe. O per meglio dire, del corso.

Ci fosse qualcosa di esterofilo da importare, bisognerebbe prenderlo dalla Finlandia o da qualche paese emergente, specie se asiatico, dove gli studenti delle scuole superiori studiano con regolarità e i docenti vengono formati con rigorosa selezione; possono vantare lo stesso prestigio sociale dei medici e la medesima retribuzione. Da noi vale molto la vocazione dei singoli.

Gianmarco Dei Cont è uno

studente del quinto anno del Liceo della Comunicazione "Santa Giovanna D'Arco" di Vittorio Veneto, maturità scientifica, che ha trascorso il quarto anno negli U.S.A., dove, tra l'altro, si è aggiudicato una borsa di settemila dollari per l'accesso in una università americana; opportunità che ha poi declinato. Ma sentiamo la sua testimonianza

«Ho vissuto per undici mesi negli Stati Uniti, precisamente nella Contea di Blount, in Tennessee, in una città non più grande rispetto a quella dove sono residente ora.

Affrontare il tipo di programma cui ho partecipato, significa, innanzitutto, disporre di buon spirito di adattamento, sia per l'approccio a famiglie e culture differenti, sia per i diversi ritmi e regimi scolastici.

Ed è proprio la scuola che comporta il maggior sforzo di adattamento, perché presenta ampie differenze rispetto all'ordinamento italiano.

Innanzitutto negli USA non c'è una divisione tra istituti tecnici, professionali e licei. La scuola prende il nome di High school (Scuola superiore) ed è uguale per tutti.

L'obbligo scolastico è fino ai 18 anni (in quasi tutti gli Stati) e questo implica che tutti siano in obbligo di conseguire il diploma.

L'organizzazione stessa è to-

talmente diversa: dalla mensa d'obbligo fino alle migliaia di corsi cui l'alunno può accedere, giusto per essere sintetico.

La scuola americana non ha un percorso delineato in partenza per tutti. Ogni studente, infatti, sceglie le classi (i corsi) cui partecipare, con un certo obbligo di partecipazione entro i 4 anni di durata.



Il numero minimo di classi varia da stato a stato ma, in genere, consiste in quattro classi di matematica base, quattro d'inglese, storia e chimica.

Lo standard accademico nelle scuole pubbliche è piuttosto basso. Per uno studente italiano che proviene da un liceo qualsiasi, perfino le classi considerate AP (classi di difficoltà universitaria) sono molto facili. L'unico ostacolo è la lingua, ma anche quest'ultimo è facilmente superabile con un po' di pratica e buona volontà.

L'educazione statunitense si potrebbe riassumere con una semplice domanda attorno alla quale ruota tutto l'insegnamento: "Cosa dovrebbe fare un americano per essere un cittadino modello?"

Come è nella natura stes-

sa di questo popolo, anche l'educazione ed il metodo sono finalizzati a migliorare il singolo, in modo che possa fornire un apporto dignitoso e costruttivo alla società. L'alunno deve crescere consapevole di essere parte di una società considerata da loro come la 'migliore'.

Ho potuto notare che il nazioneismo (elemento cardine dell'educazione italiana) non esiste. In un percorso medio scolastico statunitense, le nozioni sono poche e frammentate. In effetti, la maggior parte dei miei coetanei era convinta che Venezia fosse una città brasiliana o una spiaggia californiana.

Nonostante ciò, la scuola americana ha dei lati positivi, ad esempio lo spirito di gruppo. La quotidianità viene vissuta come uno sport di squadra, è facile integrarsi e sentirsi parte di una comunità affiatata che organizza un sacco di eventi aperti a tutti ed ai quali è quasi d'obbligo partecipare. Gli insegnati sono molto disponibili ad aiutare e a coltivare le particolari inclinazioni di ogni studente, cosa che in Italia raramente accade.

La scuola fornisce un'ancora di salvezza, supportando al massimo tutti coloro che provengono da situazioni familiari difficili.

Un'altra funzione positiva

e fondamentale è garantita dall'ampia diffusione delle pratiche sportive. Lo sport è infatti praticato nelle scuole ed è completamente gratuito. Soprattutto, è aperto a tutti.

In ogni caso, la scuola è un'esperienza a tutto tondo. Così diversa dalla nostra: se da un lato i paragoni sorgono spontanei, dall'altro sono improporzionabili.

Personalmente, rimango molto perplesso se penso alla preparazione culturale statunitense (eccetto quella offerta da poche scuole private e costosissime). L'istruzione pubblica si presenta come un contesto migliore e come un luogo di riferimento molto più importante che in Italia; ma non potrà mai garantire una preparazione simile alla nostra.

Rimango sempre molto deluso quando leggo i giornali o guardo i notiziari e si parla di quanto la scuola italiana sia ultima nel mondo e via dicendo.

La realtà è che noi siamo tra i migliori alunni al mondo, sia per il metodo di studio cui veniamo formati sia come preparazione. Io, studente piuttosto mediocre nei licei italiani, ero il primo fra tutti nella mia scuola americana (nella scuola non nella classe!), anche se non avevo studiato le stesse materie dei miei compagni prima di arrivare negli Stati Uniti e non conoscevo l'inglese».

Giuseppe Manzato

Cose viste

Faccio una confessione: ho bisogno che succedano cose per poi parlarne, come spinto da una spina nel cuore. Ultimamente sono rimasto agghiacciato dalla notizia della madre che ha ucciso le sue tre figlie. Non voglio stimolare le vostre ghiandole lacrimali, ma io ho pianto straziato dalle parole che il padre ha scritto prima di riportare in Albania le sue figlie. Scrivere è diventato un fatto terapeutico, come una medicina che nutre la fantasia. C'è stato un tempo che ho tenuto molto caro un diario, quando ero più giovane, e posso confessare che rievocare il passato è una cosa fantastica. Come girare un flashback che ti fa ritrovare i ricordi reconditi dei tuoi familiari. Tenete presente che non è facile accontentare tutti. Sono riconoscente se avverto che qualcuno apprezza quello che scrivo. Non appena ho terminato lo scritto, sono preso da una febbre di ansietà, mando fuori un gran sospiro di soddisfazione personale sperando di aver accontentato un gran numero di lettori.

Certo di aver acquistato la stima della redazione, mi permetto di ringraziare gli addetti alla trascrizione che passerà alle rotative.

Molte volte mi sono chiesto quale fascino abbia la parola filosofia che piace a tutti. Tutti amano sentirselo dire e anch'io non rinuncio, dal momento che recentemente sono ricorso agli oculisti che sono (detto con animazione) dei maghi degli occhi. Direte, che cosa importa a noi della tua cataratta! Ma io non sono uno

snob che nega di sentirsi ottantenne, solo i pirla dicono il contrario.

Tra gli acciacchi della vecchiaia, spiccano i problemi agli occhi e io ho dovuto farmene una ragione.

C'è chi dice che è una sciocchezza, per me non è stato così, ma non voglio farmi compatire, che è un difetto anche questo scontato.

Ripeto che devi armarti di tanta pazienza e di molta filosofia quando si entra in una spirale ospedaliera.

Io ho trovato i dottori esemplari nel loro compito. Nessuno gradisce di averci a che fare, ma quando tocca devi prenderla con tollerante pazienza.

Io sono convinto che il filosofo è un saggio che annusa l'aria che tira, è un disincantato del mondo, detesta la politica, e possiede una buona cultura. Direte che è facile filosofeggiare quando gli avvenimenti accadono lontani da noi, tipo un terremoto, il crollo delle Torri Gemelle. Invece, esasperati andiamo in paranoia, se siamo travolti da un'alluvione, e siamo tremendamente cattivi se fiutiamo l'incuria e il presapochismo.

Tocco un argomento con l'asprezza di un vero sportivo, quale mi reputo. Vi erudisco sull'imbecillità di quelli che vanno alle partite ed espongono striscioni che con lo sport non hanno nessun appiglio.

Mi chiedo sommessamente come si possa inneggiare la perdita di una quadra come il "grande Torino"

precipitato a Superga nel 1949? Che razza di sportivi sono questi? Attenzione! Ci sono gli avversari che come se i deficienti si moltiplicassero, a loro volta, sfregiano con frizzi i 39 tifosi Juventus periti allo stadio Heysel di Bruxelles! Ma Questi, sono ritenuti sportivi, e non balordi?

Per concludere, io guardo il campionato Italiano con la puzza al naso, sono nauseato, se la parola è sufficiente a deprecarlo.

Il vero calcio si gioca in Inghilterra, in Spagna, in Germania, in Francia, se devo scegliere una partita emozionante e spettacolare, mi rivolgo a SKY e guardo il classico Real Madrid-Barcellona, oppure Manchester United - Chelsea, con gli stadi strapieni senza petardi, senza botti, senza cretini che non guardano il match... in Italia gli stadi si svuotano sempre di più, e la gente seria si abbona a SKY.

P.S. Ci sono quelli che parlano bene della "Grande Bellezza", ci sono quelli che ne parlano male... io sono uno che ne parla male, ma so dirvi anche perché.

Per piacere, una corda e un nodo scorsoio, domando di essere impiccato perché confesso che non sono riuscito a capire il CA.PO.LA.VO.RO.

È sicuramente una mia personale deficienza, voglio chiarire che mi rendo conto di trovarmi davanti a un superbo campionario di mestiere cinematografico (che gli americani hanno capito) ma non è più di un saggio cinematografico.

Zorro

PEREQUAZIONI URBANISTICHE

Consulto un dizionario della lingua italiana, alla parola "perequazione" mi da la seguente risposta: "distribuzione o assegnazione in base a criteri di assoluta parità". Perequare significa distribuire con equità. Non sempre succede questo.

Perequazione urbanistica è un termine che, fatta eccezione per gli addetti ai lavori, ben pochi conoscono.

Il Comune ti concede di edificare su un terreno inserito nel Piano Regolatore e richiede, quale contropartita, interventi in opere pubbliche, da eseguire a favore della comunità. Più importante e costoso è l'intervento per la ditta richiedente, più onerosa è la richiesta da parte dell'Amm.ne Comunale.

Un esempio per tutti la perequazione urbanistica chiesta alla Ditta Fabrizio per la costruzione del nuovo magazzino a Piavon.

La convenzione ha previsto la costruzione della tangenziale che collega la Statale Postumia alla Provinciale per Piavon, il parcheggio della zona industriale ed il centro sociale presso gli impianti sportivi. Non è di mia conoscenza l'entità finanziaria delle opere fatte, ma certamente pare una richiesta pesante!

Riandando indietro nel tempo, chi operava in edilizia o sviluppava una nuova lottizzazione, era soggetto agli oneri di urbanizza-

zione "primari e secondari".

Con i "primari" si richiedevano i lavori per rendere edificabile il territorio o la lottizzazione. I "secondari" si pagava al Comune una cifra per fare delle opere di miglioramento nell'ambito dell'intervento. Si pagavano pure i "costi di costruzione" percentualizzati sul valore della costruzione. Chiedo venia se, trascorsi tanti anni, non sono stato preciso.

Successivamente nel 2004 la Regione Veneto, con la nuova Legge urbanistica, modifica completamente le norme precedenti ed obbliga i Comuni ad introdurre nuovi strumenti di pianificazione del territorio. Il PAT (Piano di Assetto del Territorio) ed il P.I. (Piano degli Interventi) - Questi strumenti prevedono l'uso e l'introduzione delle così dette "perequazioni urbanistiche".

Non è un mistero se affermo di essere critico nei riguardi dello strumento delle perequazioni urbanistiche.

Il caso scoppiato con la sentenza del Consiglio di Stato inerente la costruzione del Supermarket "sulla Statale Postumia in località Trepiera, è il classico esempio della difficile interpretazione di una norma urbanistica.

L'urgenza del "fare subito" ha giocato un brutto scherzo all'Amministrazione Comunale. Eseguire i lavori del nuovo parcheggio al vecchio foro boario in pendenza

di un ricorso al TAR prima ed al Consiglio di Stato poi, è stata interpretata come una sfida. Amministratori, funzionari e legali erano certi che il ricorso di un cittadino sarebbe stato cassato.

Purtroppo non è andata così. La Sig.ra Furlan ha visto accolto il suo ricorso. Così il Comune dovrà reperire i fondi per i lavori del parcheggio e con la cifra della perequazione fare la pista ciclabile di Rustignè.

E' notorio, da parecchi anni che quella zona lamenta la mancanza di un negozio alimentare. Probabilmente l'opposizione di certi residenti, compresa la ricorrente, sarebbe stata superata se ci fosse stato un confronto con i residenti.

Pur avendo quella zona una destinazione urbanistica che consente quel tipo di intervento, la sua ubicazione, così pure la soluzione architettonica doveva essere migliore.

Il Collegio Brandolini, con le sue imponenti costruzioni, le aree sportive, il parco, le residenze private con i loro giardini ben curati, dovevano suggerire ai progettisti ed alla Commissione Edilizia un intervento meno impattante.. Possibile che in certe zone delicate non si possa trovare di meglio ai soliti cubi in cemento!

Dopo quanto successo con la perequazione per la costruzione del Supermercato in località

Trepiera si debbono trarre alcune considerazioni. Gli interventi debbono prevalentemente essere fatti nell'ambito della zona di intervento della struttura. Questi debbono tendere a migliorare la vivibilità dei residenti. Le case d'abitazione vicine all'opera non devono essere danneggiate.

L'Amm.ne Comunale deve confrontarsi con i residenti prima di prendere decisioni così delicate. Non deve prevalere solo l'aspetto finanziario di fare cassa.

A conclusione di questa storia possiamo anche ammettere "Tutto il mal non vien per nuocere...!"

Difficilmente l'Amministrazione Comunale, con i tempi magri che corrono, avrebbe trovato i fondi per la pista ciclabile Trepiera-Rustignè. Grazie al ricorso della Sig.ra Furlan, il Consiglio di Stato obbliga il Comune a fare quest'opera.

Se la memoria non mi tradisce, il Piano Regolatore la prevede in mezzo al verde della campagna. Speriamo ed auspichiamo che questa previsione venga rispettata.

E' auspicabile infine che la proprietà del supermercato trovi una soluzione più decorosa ai problemi igienici sollevati dalla Signora Furlan Raffaella.

Fulgenzio Zulian



*Oderzo
ieri e oggi*



Veduta, dal campanile, sulle Rive, l'attuale via Mazzini, nella cartolina, datata 1924, della collezione Costariol, e ripresa oggi da Italo Benedet.

QUANDO L'ARTE "VOLTA IN RETE" E INCANTA

Le nuove conquiste e gli ultimi mezzi di comunicazione mediatica ci portano sempre più ad ampliare i nostri spazi conoscitivi ed accorciano le distanze tra le persone.

Twitter, Facebook ed altri social network possono darci l'opportunità di "entrare" a visitare luoghi ameni e a fare scoperte in ogni parte del mondo.

Guardando in Facebook in questo periodo, molti hanno ammirato le opere della nostra concittadina, signora Maria Bellis Furlan che dipinge con l'ago.

E' stato un susseguirsi di messaggi fin dalle prime ore, un tam tam continuo di ammirazione, di stupore, di meraviglia, di apprezzamenti.

L'idea di "postare" su Facebook l'arte della Signora Maria è stata del Signor Giorgio Simonella di Oderzo che s'interessa di tessitura a mano e costruisce telai.



Colpito e affascinato come molti, che hanno potuto ammirare dal vivo quei "dipinti" realizzati con fili colorati e una macchina da cucire a pedali, ha voluto far partecipi a tanta bellezza amici e appassionati di arte.

In pochissimo tempo sono arrivati commenti e plausi da tutto il globo: Stati Uniti, Messico, Guatemala, Canada, Spagna, Singapore, Cile, Argentina, Gran Bretagna, ecc... e di tutti il Signor Simonella ha curato la traduzione in lingua italiana.

Tra i numerosi dell'Italia ne citiamo alcuni:

Nadia Feltro: "E' un tesoro vivente la Signora!"

Elena Rossi: "Che brava! Complimenti per i quadri, che sono bellissimi... E lo saranno sicuramente ancora di più dal vero! E' bello vedere persone che non si lasciano scoraggiare dalla loro età e si mantengono vive e soprattutto

creative. Io quello che vedo sono soprattutto persone che quando smettono di lavorare si "arrendono", sembra che non abbiano più niente da fare nella vita che sedersi davanti alla TV o andare al parco, perché sembra normale fare così. Sarebbe bello se gli esempi positivi venissero diffusi un po' di più, questa signora è davvero un tesoro vivente, non solo per quello che fa, ma perché mostra agli altri che pure loro potrebbero fare qualcosa..."

Tiziana Rosa: "Troppo in gamba! Andrebbe inserita in un Guinness!"

Scriva Marina del Punto Antico e collezionista di macchine da cucire: "La andiamo a trovare? Non è giusto che il suo sapere si perda con lei deve tramandare almeno ad una allieva".

Ed altre vorrebbero andare da lei e così si esprimono: "Questa è arte del ricamo!" "Ci sono persone veramente di talento in questo mondo!" "Sono tremendamente belli questi quadri!" "In

questi dipinti potete vedere Chagall, Van Gogh, Monet... tutte riproduzioni di artisti famosi".

E dalla Gran Bretagna una signora scrive: "Qui si tengono corsi universitari molto avanzati su tessuti, ricami, ecc... Come possiamo sviluppare questo tipo di insegnamento qui?.. Propone d'invitare persone come la signora Maria ad insegnare!"

E un'altra scrive: "Qui in Italia c'è una dolce anziana donna che crea di-

pinti con una macchina da cucire antica" "Mi vuole adottare, così io possa studiare ai suoi piedi?" "Molto creativa con incredibile talento!"

E i messaggi continuano...

Per la Signora Maria Furlan Bellis è stata una grande emozione vedere quanta curiosità e quanto interesse abbiano suscitato

e come siano state apprezzate le sue opere. Ciò che ci colpisce in questa anziana artista, non sono solo i suoi quadri, ma l'entusiasmo che mostra nel fare e la profonda cultura che possiede in ogni campo, dall'arte alla musica, alla letteratura, alla storia ed al suo sapere, risultato di grande esperienza.

Antonietta Pulzatto Bagolin







Cà Lozzio Incontri
Signa Roma
 28°
 243°
 Direzione artistica: Cesco Magnolato

FRANCA FACCIN
 dal 23 Marzo all'11 Maggio 2014
 orario 15-24, chiuso Lunedì e Martedì
 Inaugurazione: Domenica 23 Marzo ore 11.00
 Intervento critico di Lorena Gava

In bilico tra cielo e terra

La strada, comune a molti artisti, che conduce al processo di riduzione, di semplificazione, di scarnificazione, denominato "operazione astratta", è sicuramente lunga e complessa. Bisogna possedere una grande conoscenza del mondo per riuscire a raccontare senza immagini e far evocare quello che c'è e non si vede. Agire attraverso la pura grammatica visiva di linea, colore e superficie di kandinskijana memoria, significa mettere al centro l'esistenza interiore che, svincolata da ogni nesso materiale e sensibile, diventa narrazione intima. Ecco allora che il vuoto non è assenza di forma ma confine, espressione lirica di un pensiero che si arresta, e il colore, la manifestazione più alta di un sé narrante, in una dimensione prospettica eminentemente psichica. Spazi di luce e geometrie sospese caratterizzano, da molto tempo, i quadri di Franca Faccin, precisamente da quella lontana visione inaspettata e folgorante, banalmente quotidiana, della bicicletta capovolta di un amico. Incontro casuale, con-versione istantanea di una vita di ricerca e il ricordo va, ancora, inevitabilmente, a Kandinskij, al quadro appoggiato capovolto al cavalletto: "Aprendo la porta dello studio, vidi dinanzi a me un quadro indescrivibilmente bello. All'inizio rimasi sbalordito, ma poi mi avvicinai a quel quadro enigmatico, assolutamente incomprensibile nel suo contenuto e fatto esclusivamente di macchie di colore. Finalmente capii: era un quadro che avevo dipinto io e che era stato appoggiato al cavalletto capovolto. Quel giorno mi fu perfettamente chiaro che l'oggetto

non aveva posto, anzi era dannoso ai miei quadri" (V. Kandinskij). Alla fine degli anni Ottanta, Franca Faccin elimina l'oggetto, inizia a lavorare sul tema della bicicletta, smontata, smembrata, sfigurata, iriconoscibile. E' un pretesto per dare vita ad una geometria lirica di pura emozione



fatta di circonferenze sospese nel vuoto. Come se la ruota, quella ruota di bicicletta che ha attraversato le strade del mondo si fosse finalmente staccata da terra e avesse incontrato, in volo, nelle latitudini siderali, la gravità del colore che diventa luce e materia. Le opere di Franca Faccin sono un'apoteosi del colore, un inno innalzato alla sua potenza salvifica che fa vibrare le corde del cuore e della psiche. Dentro elaborate campiture di rossi aranciati, di gialli accesi e di azzurri intensi danzano e si intersecano le linee di un universo personale, fatto di equilibri,

tensioni e contrasti suggeriti unicamente da una condizione interiore. La bicicletta disarticolata, frazionata e scomposta, non più incatenata a rimandi figurativi, genera un campo di forze sempre in bilico. Talvolta esistono solo le tracce di tali forze e sono gli slittamenti del segno, quasi il ricordo di un movimento, forse della frenata o della corsa interrotta. Un mondo capovolto produce la perdita del senso comune delle cose e lo spazio da fisico diventa mentale. Non sorprende, quindi, che, negli anni, Franca Faccin abbia talvolta sostituito i pezzi disossati della bicicletta con grafie meccaniche, con scritte ripetute di alfabeti criptici, quasi primitivi, lanciati come ideogrammi in ogni direzione, dentro una superficie che unisce cielo e terra. Un codice linguistico personale destinato ad universali interpretazioni come universali appaiono le opere dominate da rettangoli cromatici stagliati in campiture dilatate prevalentemente rosse, abbacinanti e avvolgenti. Queste opere fanno pensare a continenti estesi visti dall'alto, a visioni aeree di territori tracciati e solcati da presenze non più visibili, a isole di silenzi profondamente sentiti. Non si tratta di aree abbandonate piuttosto di luoghi non più frequentati perché, come disse il grande Osvaldo Licini: "Il mio regno è nell'aria".

Lorena Gava

Vernice alla Galleria “Di Iorio” della mostra su Tullio Vietri

Si è aperta il 21 marzo alla Biblioteca statale isontina la mostra “Vietri-Sono, persone e non cose” realizzata in collaborazione con la Biblioteca di Pordenone. Esposte opere del pittore Tullio Vietri e le poesie che venti poeti tra i più significativi del panorama italiano hanno composto. Nato nel 1927 ha esordito come pittore negli anni Quaranta, raggiungendo fama nazionale negli anni '60 e '70. Presentato alla prima personale da Aligi Sassu, è stato in rapporti con Giorgio Morandi e ha partecipato a collettive insieme a De Chirico e Carrà, Mirko Basaldella e Corrado Cagli, a Giuseppe Zigaina e Carlo Levi.

Artista intellettuale del XX secolo, con la sua pittura ha documentato la storia italiana e occidentale dal 1960 ad oggi, interpretandone le dinamiche e i fattori di trasformazione sociale, economica e politica. Ha dato forma a speranze e denunciato delusioni, sottolineato conquiste ed evidenziato le sconfitte nella ricostruzione e nel boom economico, dalla guerra fredda alla comunicazione di massa, al villaggio globale. Di fatto si inserisce nella linea espressionista dell'arte del '900, evidenziando i pericoli incombenti sulla società consumistica che, senza più memoria intellettuale, identità culturale e valori spirituali, rischia di precludersi il futuro.

Pur partecipando ad importanti rassegne nazionali e internazionali, dagli anni Settanta si è escluso da un mondo artistico sempre più condizionato da esigenze mercantili.

Alla vernice, impossibilitato a partecipare Tullio Vietri, son intervenuti; Marco Menato, direttore della Bsi, Roberto Costella, curatore della mostra, Ofelia Tassar Caser, direttrice della Biblioteca di Pordenone, alcuni degli autori delle liriche esposte oltre alla moglie Annamaria e alla figlia del pittore Silvia. Gli opitergini Arturo Benvenuti, Eugenio Buccioli e Fortunato Lorenzon.

(da IL PICCOLO di venerdì 21.3.2014 pagina della cultura)



Associazione culturale, sociale e sportiva
“ALBEROANDRONICO”



In Campidoglio la premiazione della settima edizione

DAL MUNICIPIO AL MONDO: IL PREMIO ALBEROANDRONICO VOLA ALTO

Da una Associazione culturale, sociale e sportiva nata nel territorio nel Municipio 14 di Roma “sotto il segno di un Albero”, un successo per la cultura. Scrivere e partecipare è bello!

Il Presidente della Commissione Scuola, Cultura Sport del Municipio 14 e fondatore del Premio, **Pino Acquafredda** “Un bel traguardo aver fatto conoscere la grande bellezza del nostro territorio attraverso una gara trasparente, di significativa partecipazione intergenerazionale e internazionale. Valorizzare tante forme di espressione artistica, dalla poesia al racconto, dai testi per canzoni alla fotografia e ai cortometraggi è un vanto per i nostri quartieri”.

Dai 10 ai 94 anni, oltre 700 concorrenti in rappresentanza di tutte le regioni italiane e da Belgio, Bulgaria, Cuba, Francia, Grecia, Germania, Repubblica di San Marino, Romania, Spagna e Svizzera ed anche autori di madrelingua bosniaca, bulgara, cilena, cubana, egiziana, greca, rumena, russa, senegalese e ucraina.

La Giuria, composta da critici, scrittori, giornalisti, fotografi, registi ed esponenti del mondo della cultura, ha valutato con la massima attenzione le opere proposte.

I vincitori: **Caterina De Martino** di Catania (poesia), **Roberto Ragazzi** di Rovigo, **Luigi Brasili** di Tivoli (racconti), **Ruggiero Maria Dellisanti** di Barletta (sul tema “la strada, la casa, la città, l'ambiente: vivere e costruire il territorio), **Dario Pontuale** di Roma (editi), **Fabrizio Formicone** di Roma (testi per una canzone), **Pietro Rainero** di Acqui Terme (sport), **Maria Clotilde Pesci** di Cagliari (mare e montagna), **Guido De Paolis** di Catania (poesia dialettale), **Raffaele Di Santo** di Roma (fotografia) e **Pierluigi Ferrandini** di Bari (cortometraggi).

Premiati anche la giovanissima **Sofia Franceschetti** di Anagni, la senior **Luciana Frapiselli** di Roma, la tedesca **Juliane Busch** per gli autori stranieri e **Flavio Scaloni** che ha partecipato da Grenoble.

La speciale classifica dedicata al Municipio 14 di Roma ha visto l'affermazione di **Gian Battista Azzena**, coautore di un volume dedicato al Policlinico Gemelli.

L'Associazione Alberoandronico, che opera esclusivamente sul volontariato, ha ricevuto, per la settima edizione del Premio, una medaglia di rappresentanza dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il significativo percorso partito dalla Balduina Monte Mario, dove si trovano il pioppo che ha dato il nome ad Alberoandronico e la sede sociale, passa per il Campidoglio e prosegue verso ulteriori traguardi in nome della cultura. Il nuovo bando, aperto alla partecipazione di tutti, è già disponibile sul sito www.alberoandronico.net.

Poesie scelte da Luciana Moretto

Gò lassà cascar...

Gà lassà cascar una rosa nel mar,
stravià che gèro!
La gò cercada po' un toco e vardando
ogni giossa portava una rosa,
tuto el mar me se xé parfumà.

Ah el profumo del mar no' se pol
portarselo via!
Forse più me valeva una rosa.
Forse i omeni ingenui val più
che un poeta.
Mi son l'amigo de tuti nel mondo,
e de tuto.
De mi stesso, no.

(Ho lasciato cadere...)

Ho lasciato cadere una rosa nel mare, distratto che ero! L'ho poi cercata per un pezzo, e guardando, ogni goccia portava una rosa, tutto il mare mi si è profumato. Ah, il profumo del mare, non si può portarselo via! Forse mi valeva di più una rosa. Forse gli uomini ingenui valgono più di un poeta. Io sono amico di tutti al mondo, e di tutto. Di me stesso, no.)

Giacomo Noventa

Giacomo Noventa, pseudonimo di G. Ca' Zorzi, nacque a Noventa di Piave (Venezia) nel 1898, morì a Milano nel 1960. Dopo aver partecipato come volontario alla prima guerra mondiale, studiò a Torino, poi soggiornò lungamente all'estero, soprattutto a Parigi dove frequentava ambienti intellettuali.

L'adesione di Noventa al dialetto (scarse le liriche in italiano) non è soltanto del tutto riflessa ma anche estremamente complessa nelle sue motivazioni.

Il dialetto veneto è la lingua del ritorno alle origini e del regresso al grembo materno.

Il linguaggio coltissimo e raffinato — del tutto antivernacolare — perde poco nella traduzione in lingua per cui si può affermare che brillantemente pervenga a una sintesi di aristocratico e popolare.

Opere:

Principio di una scienza nuova (1937)

Il Vescovo di Prato (1958)

Nulla di nuovo (1960)

Spirito di Cristo

Modestia è stata primaria virtù
nata nel silenzio dei monti
e germogliata con umiltà
nell'umano crescendo
dentro il prisma della carità.

Seme della somiglianza di Dio
“scricciolo”, mandato al mondo
a cantare il Suo nome
a imprimere il segno dello Spirito
missiva del vero Sàpore.

Renata Alberti

In ricordo di Papa Luciani e della sua dolcezza nell'infondermi lo Spirito Santo nel lontano 1953 nel Duomo di Oderzo.

(Il Vescovo Albino Luciani, nel suo libro “Illustrissimi” scriveva a Mark Twain: “Alcuni vescovi rassomigliano ad aquile che planano con documenti magistrali di alto livello; altri sono usignoli che cantano le lodi al Signore im modo meraviglioso; altri invece sono poveri scriccioli che, sull'ultima rama dell'albero ecclesiale, squittiscono soltanto, cercando di dire qualche pensiero su temi vastissimi. Io, caro Twain, appartengo all'ultima categoria.”)

ASPETTANDO L'ADUNATA

L'associazione culturale "Coro ANA di Oderzo", ormai da diversi anni all'interno della propria attività culturale e artistica, pone come primario obiettivo quello di sostenere e cercare di valorizzare tramite l'espressione canora, quei sani principi e seri valori morali che hanno contraddistinto negli anni la vita degli Alpini sia in situazioni di eventi bellici sia, soprattutto, in circostanze di solidarietà e aiuto verso la popolazione civile.

All'interno di questo contesto e con lo spirito di voler condividere con la cittadinanza opitergina un momento di vita alpina espressa con il canto, organizza un importante evento culturale che si svolgerà nella giornata di venerdì 9 maggio 2014 alle ore 20.45 in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini di Pordenone, nella

brani di autore d'ispirazione alpina che raccontano le vicende e le emozioni che gli alpini hanno vissuto nella loro storia come ad esempio "La ronda alpina", "Rosso su verde" ecc..

Inoltre, nella settimana dell'adunata nazionale a Pordenone, il Coro ANA di Oderzo sarà impegnato in diversi appuntamenti per onorare il Corpo degli Alpini. S'inizierà giovedì 8 maggio con un concerto di Canti alpini presso la Casa Circondariale di Pordenone con l'intento di coinvolgere e sensibilizzare, almeno emotivamente, la popolazione detenuta all'importante manifestazione alpina di Pordenone. Seguirà venerdì sera il già citato concerto a Oderzo mentre sabato ci sarà un duplice appuntamento, il pomeriggio il coro sarà impegnato in un concerto di solidarietà presso la Casa di



quale il Coro ANA di Oderzo diretto dal M° Claudio Provedel, ha invitato due prestigiosi complessi corali, il Coro ANA di Milano e il Coro ANA di Roma, a condividere un'espressione artistica in un concerto di Canti Alpini e di tradizione popolare che si svolgerà presso il Teatro Cristallo di Oderzo (TV).

Questo evento artistico assumerà connotati di eccezionalità sia per il prestigio e importanza nazionale dei cori partecipanti (lo storico coro ANA di Milano è il primo coro nato in Italia facente parte dell'Associazione Nazionale Alpini), sia perché oltre al momento canoro esso prevederà una serie di iniziative rievocative in loco atte a valorizzare lo spirito alpino manifestate anche con altre forme di espressione artistica.

Verranno eseguiti brani classici del repertorio alpino come ad esempio "Aprite le porte", "Dove sei stato mio bell'Alpino" o ancora "Ta pum", "Da Udin siam partiti" ecc., insieme a

Riposo di San Vito al Tagliamento e alla sera a Pordenone nel concerto ufficiale dell'adunata. Domenica 11 maggio, giorno della sfilata, il Coro ANA di Oderzo è stato invitato a cantare alla messa solenne e principale della domenica delle ore 11.00 presso il Duomo "San Marco" di Pordenone per poi, nel pomeriggio, partecipare alla sfilata dell'adunata.

Il canto, ancora una volta, è veicolo privilegiato per celebrare l'amicizia tra le persone e valorizzare quei buoni sentimenti che caratterizzano chi, come gli alpini, operano senza secondi fini nel sociale e nel culturale, fieri della loro storia e consapevoli di rappresentare un esempio anche per le nuove generazioni.

S'invita fin d'ora la cittadinanza di Oderzo a partecipare all'importante evento di Oderzo per condividere insieme una serata all'insegna del bel canto che racconta la storia e le tradizioni legate alle memorabili vicende vissute dal Corpo degli Alpini.



A.R.I.S.M.A.

MAGERA

FESTEGGIAMENTI DI MAGGIO 2014

PROGRAMMA

Giovedì 1 maggio:

- ore 10.00 Cerimonia Commemorativa
- 10.30 Santa Messa
- 12.00 Pranzo Sociale
- 15.00 Incontro di Calcio tra Alpini
- 17.00 Galà di Pattinaggio a rotelle con lo Skating Club Oderzo

Sabato 3 maggio:

- 2° Trofeo Pinocchio
- Corsa ciclistica promozionale per ragazzi dai 5 agli 11 anni
- 15.30 Partenza - uso del casco obbligatorio - iscrizione gratuita
- 18.30 Stand enogastronomico

Domenica 4 maggio:

- 18.30 Stand enogastronomico

Sabato 10 maggio:

- 19.00 Grigliata di pesce

Domenica 11 maggio:

- 9.00 Inizio torneo Biancorosso Calcio Pulcini
- 14.00 Semifinali/Finali Torneo Biancorosso

Sabato 17 maggio:

- Spiedo Gigante

Domenica 18 maggio:

- 18.30 Stand Enogastronomico
- 22.00 Chiusura festeggiamenti

Il pollaio sorgeva a ridosso di una tettoia per attrezzi, paglia, legname. Il recinto conteneva i covi per la deposizione delle uova, trespoli per trascorrere la notte e la stiva dei capponi all'ingrasso. Un gallo ventriloquo con le palpebre a mezz'asta caratterizzava il tutto benché cantasse su uno strato di letame.

Il luogo era poco lieto. La magrezza di certi polli determinava maggiore longevità, ma nessuna allegria. Due sole creature frequentavano la zona: la generalista volpe e lo specialista riccio. La prima vede tutto, è astuta e plastica fino alla invisibilità: sa rischiare come morta sulla neve imbianchina per ingannare e catturare i corvi. Il secondo diventa una palla pungente con i peli trasformati in aculei.

A distanza c'erano nubi formiche e un gufo, sanguinario uncino nel morbido piumaggio.

Capponi

di Nerio de Carlo

Nella stiva i capponi avevano esultato a lungo per l'arrivo del Natale. Poi i rari sopravvissuti apparivano rattristati e delusi per non aver potuto contribuire con il sacrificio della loro vita agli arrostiti e alla preparazione dei ravioli ripieni per la celebrazione di un evento tanto importante. In primavera attendevano infine pazienti e fiduciosi il turno pasquale, magari con la consolazione della variante allo spiedo.

Inutile dire che regnava una gran noia. Un cappone con le penne nere sulle ali in segno di lutto si vantava di aver perduto ben due fratelli per la causa natalizia. Gli altri lo invidiavano. Alcuni discorrevano di ascenden-

ze addirittura capitoline, ma il gallo spiegò che i presunti avi erano Oche e non c'era parentela. Altri, più modesti, accennavano ai Galli comandati da un certo Brenno, personaggio esperto in pesi e misure. Anche questo argomento non reggeva: già dal secondo mese di vita i capponi non hanno più nulla a che fare con i galli.

In una situazione del genere sarebbe stato meschino immaginare un futuro. Si poteva parlare solo di passato. Il gallo ventriloquo volle impartire ai capponi una specie di "Estrema Lezione", o qualcosa del genere, che consentisse di assistere alla nascita dei propri genitori, tanto per vivacizzare l'ambiente.

Tutti insieme osservarono quindi la schiusa delle uova che avveniva a poca distanza dalla stia.

Per logica il figlio non può immaginare la nascita dei propri genitori. Soltanto nella "Pietà" di Michelangelo la madre è più giovane del figlio. Chi osserva non è preparato all'arrivo del nuovo nato. È impensabile che simili padri e madri rechino su di sé lo sguardo di figli ai quali, tra l'altro, non potrebbero trasmettere alcuna impronta a causa della imminente decimazione pasquale. Si tratterebbe solo di padri non nati quale esempio, ma solo per esempio. Figuriamoci se fossero eterni!

L'impressione fu insignificante e i capponi ritornarono rassegnati nella stia ad attendere. Non era tuttavia chiaro come e che cosa si potesse aspettare se non c'è un futuro.

Canto religioso

La signora Lina Furlan ci invia questo canto, perché non venga dimenticato.

In ricordo della nonna di Marilena di Tarcento.

Canto religioso: Va', dillo a Gesù

1. Se il mesto tuo cuore in mezzo alle prove fra pene e dolore la pace non trova, se priva d'incanto la tua vita quaggiù, non piangere tanto: va' dillo a Gesù.

Rit.: Cuor di Gesù, tu sai; Cuor di Gesù, tu vedi; Cuor di Gesù, tu puoi; Cuor di Gesù, provvedi.

2. Se vedi svanire le gioie terrene, se invano tu cerchi la pace, se come un bel fiore appassisci quaggiù, va', povero cuore, va', dillo a Gesù.
3. Se forti legami tu devi spezzare; se quelli che ami tu devi lasciare, se misero e solo, non trovi quaggiù chi piange al tuo duolo, va', dillo a Gesù.
2. Va', dillo al Signore, a Lui che perdona, che legge nel cuore, che pace ridona, e tutto comprende, poiché vede quaggiù, le pene più orrende, va', dillo a Gesù.
4. Se hai crocci e affanni che niuno comprende, se ha disinganni e pene tremende, nascondi il tuo duolo a tutti quaggiù; va', dillo a lui solo, va', dillo a Gesù.
5. I giorni di angoscia, le ore serene, dubbi del cuore, i gaudi del bene, i torti patiti sovente quaggiù, le gioie e le pene, di tutto a Gesù. Per quelli che sono nel dolore e credono di non poter resistere. Va', dillo a Gesù.

L'angolo della poesia INFANZIA

Infanzia incantata, stagione di vita dorata, ricca di calore, di letizia, di amore. Ogni cosa rifletteva del sogno la magia, si colorava di fantasia: quando con gli amichetti si giocava, vecchi tappi di bottiglie si trasformavano in biglie. Una condotta era una galleria misteriosa e scura da attraversare senza paura. Non si conosceva noia: la vita era una gran gioia!

Verardo Rainelda

PRIMAVERA

Il cupo inverno si è dileguato, sono qui che guardo dalla finestra e vedo la mimosa già fiorita, il prato verde si desta. Ricordo con stupore i miei anni verdi dove la gente cammina con mille appuntamenti, ma ora vedo risorgere in mille germogli gli alberi in fiore, passerì e uccelli attorno ai tiepidi nidi sulle sorgive fontanelle, nei rami fa ricco d'ombra, e il caldo per quanto opprime gioie nuove e delle meraviglie, sconosciute nei miei verdi anni. Il sole, la luna, le stelle, quando piove il vento ruggisce tra gli alberi, o c'è nebbia, questa ora è la mia compagnia gradita, dagli uccelli si impara l'allegria e serenità.

Furlan Onorina

Le famiglie ricordano



BOLZAN DUILIO
13-11-1920 10-11-2008

*Caro Duilio, sei sempre nei miei pensieri, mi manca tanto la tua presenza e i tuoi consigli. Ti vogliamo tanto bene e sei sempre nelle mie preghiere.
La tua Lucia e figli.*



MUNERETTO ANDREA
28-03-1977 16-04-1995

*Lettera dalla terra al cielo.
Caro Andrea, un'altra Pasqua senza di te, con intatta la nostalgia dei tuoi eloquenti sguardi, dei tuoi impetuosi abbracci, delle tue dirompenti risate, della musica dolce del sassofono e dell'assordante disco-music che plasmavi a tuo gradimento.
Vorrei,e come vorrei, che tu fossi qui ora a guardare i miei radi capelli bianchi, i miei occhi talvolta tanto tristi, il fiato corto dopo aver rincorso il cane che ruba il dolce dalla tavola. Eccome vorrei consolarmi guardandoti, senza parlare, sapendo che tu capisci e sei con me quando piango e anche quando rido.
Lo so, è un sentimento egoista.....e allora via..... ed ecco la tua mamma con tanti pensieri belli, fiera e felice di aver dato la vita, anche se per soli 18 anni, ad un ragazzo buono che ha lasciato, nel po' di mondo venuto in suo contatto, segni positivi, che ancora resistono.
Bye bye mio tesoro, un bacio in fronte, mamma.*



MARCHETTI ANTONIA
ved. **TARDIVO**
13-01-1913 26-04-2009

*Cara adorata nonna, sei sempre presente nei nostri pensieri, ma soprattutto nei nostri cuori.
La tua famiglia*



COVRE PIETRO
13-09-1924 17-03-2010

Il tempo non cancellerà il ricordo di te dai nostri cuori



BARADEL GIUSEPPE
21-04-1923 3-04-2003



FACCIN CAMILLO
11-01-1902 5-04-1993



MIGOTTO EMILIANA
in **FACCIN**
13-06-1906 7-12-1993



ANTONIO MIGOTTO
1913 - 2001

Lo ricordano con immutato affetto i figli con le nuore ed il genero, i nipoti ed i pronipoti.



SALOTTO ALBA in **PIVETTA**
9-10-1906 24-04-1989



PIVETTA MICHELE
30-05-1906 15-05-1993



BIRAL ELENA
ved. **POSESELLO**
20-07-1921 22-10-2011

POSESELLO GIUSEPPE
1-04-1911 9-02-2002



PILLON ANGELA
2-10-1902 31-12-1991



TARDIVO MARIO
7-03-1908 29-04-1987



PILLON ROSA
3-03-1909 11-05-1998



TARDIVO MIRANDA
24-08-1952 6-12-2011

Settanta Anni dal 7 Aprile 1944

Maria e Antonio Franco
18/03/1920 16/07/1927

Tonetto Italia

Il vostro occhio era senza fantasmi, quando di tra le macerie vi toccammo l'affettuoso tepore del viso.

E tutto ci parve come un gioco estremo.

La vita, creature, vi fu un'illare passione: per noi, ora, deserto smarrito.

Franco Cristoforo (SMALL)
1946

Franco Franco
1918

I nostri grandi genitori!
Franco Augusto
Tonetto Anita vedova Franco



DALLA LIBERA ALESSANDRO
24-09-1924 4-01-2011



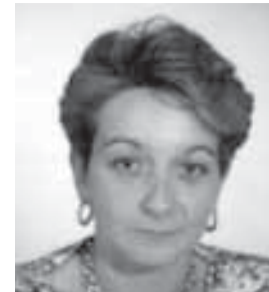
SIMONETTI ALDO
8-09-1962 21-04-2007



ZANARDO CARMELO
15-07-1908 24-04-1995



VECCHIATO IRMA
ved. ZANARDO
23-05-1918 25-10-2006



PATTARO CARLA
2-09-1962 24-04-1998

Cara Carla dal cielo dove sei ora, continua ad amarci e a proteggerci per proseguire il nostro cammino. Con l'amore di sempre da tutti i tuoi cari.



SECOLO PASQUALE
11-04-1914 31-03-1997



PEZZUTTO VITTORIA
ved. SECOLO
31-12-1920 12-07-2011

Figli e nipoti vi ricordano con affetto



BRUN RENZO
10-11-1969 18-04-1989

Sei sempre nei nostri cuori. Mamma, papà e sorella



BASSO ESTER
21-03-1962 18-04-1983



QUERIN CARLO

Vivere nel cuore di chi ti ha amato, vuol dire non morire mai. La tua famiglia



ZANINOTTO GUERRINO
6-02-1936 11-04-2006



ARTICO GIOVANNI
28-04-1907 8-04-1984



BUONERBA ADAMO
25-05-1940 4-04-1979



DALL'ARMELLINA ELVIDIO
7-02-1927 20-04-1991



PARRO NARCISO
10-08-1928 1-04-2001

Caro Narciso, 13 anni sono passati da quando ci hai lasciato. Anche se il tempo passa non cancellerà il tuo ricordo che vive sempre nei nostri cuori. I tuoi cari, moglie, figli e nipoti



POZZOBON RITA
in BASSO
10-09-1927 27-11-2013



FAORO CHIARA
in SPINACE'
14-11-1932 24-04-2013



PARO ALFONSO
25-12-1919 7-07-1967



GAIARIN ANTONIETTA
in PARO
14-08-1915 17-04-1999



ROMAN BRUNO
15-11-1927 12-04-2008

Ebbe da Dio una bontà grande di cuore un sorriso sereno negli occhi una operosità esemplare per il lavoro. Altamente apprezzato e stimato da tutti. I tuoi figli e tutti i tuoi cari.



BALDO RITA in ROMAN
403-1934 7-04-1979

Dio e famiglia fece suoi ideali e nell'operosità assidua ha trascorso tutti i suoi giorni. Lascia a noi l'esempio della sua vita onesta e buona e un amaro rimpianto. I tuoi figli e tutti i tuoi cari.



ROMAN LUCIDALBA in PRIZZON
17-12-1921 29-03-2007

Ebbero da Dio il dono di una immensa bontà. Tutta la loro vita spesero interamente per la famiglia. I vostri cari



PRIZZON NARCISO
14-03-1920 26-04-1995



XAUSA CECILIA
in LUCCHETTA
14-04-1939 14-04-1997

*Un bacio di fuoco alla vita che scorre
Una luce invadente in un mare di vita
Il sale del giorno,
il giorno di un uomo.
Niente lo eguaglia
Niente lo avvicina
Ti illumina da lontano
E ti guida nel tuo cammino
La sera lo avvolge
Ma lui fugge ...
e al mattino risorge
Tutto questo è il sole
Tutto questo sei tu
Mamma*



GIRARDI MARIO
28-11-1912 27-03-1971

Siete sempre con noi. I familiari



GIRARDI PIETRO
26-07-1953 4-04-2008



SCODRO ELISABETTA
in CELLA
27-05-1926 1-09-2013

Le lacrime sono le gemme del ricordo, tristi, ma risplendenti nella luce del passato. Figli e i vostri cari



CELLA NARCISO
19-08-1922 1-09-1964

Angelina e Giuliana Rebecca ricordano la sorella Gabriella scomparsa a Terracina il 16-03-2014

Intervista al nuovo dirigente

Adesso è ufficiale: l'US Opitergina ha reso noto di aver ingaggiato il sign. Fabio De Martin nella figura di nuovo dirigente sportivo responsabile del settore giovanile, che avrà il compito di affiancare il già presente sign. Luigi Tonetto al fine di assorbire parte dei suoi numerosi impegni e facilitare così il proseguo della futura collaborazione con la società stessa. Siamo andati a conoscerlo "più da vicino".

INTERVISTA:

Signor Fabio De Martin, se esistesse un mercato dei dirigenti sportivi, Lei potrebbe tranquillamente essere considerato come l'ultimo "acquisto" dell'US Opitergina per sostituire il predecessore Luigi Tonetto. Per averLa scelta gli "addetti ai lavori" devono conoscereLa bene, tuttavia, a beneficio dei tifosi e dei lettori in generale, potrebbe gentilmente riassumere in breve la Sua carriera professionale?

Buongiorno e grazie innanzitutto per la possibilità che mi concedete di presentarmi. Premetto che il mio arrivo ad Oderzo è stato alquanto improvviso e per questo forse ancor più stimolante; per quanto riguarda invece il mio ruolo non parlerei di una vera e propria sostituzione di Luigi Tonetto, che non solo è

rimasto nei nostri quadri tecnici come mister, ma è secondo me una grandissima risorsa per la società Opitergina, la quale Vi garantisco ha in casa un tecnico di primissimo ordine. Per quanto riguarda la mia per così dire "...carriera", ho iniziato quale responsabile del settore giovanile del Cordignano nel 2002, dove sono rimasto per quattro anni, poi nel 2005/2006 alla Sacilese con la stessa qualifica ed infine dal 2006 a questa estate al Vittorio Falmecc, come Direttore Sportivo del settore giovanile.

Lei è qui da un po' di tempo. Che cosa ne pensa del suo nuovo approdo? E' soddisfatto? Se lo aspettava?

Credo sia troppo presto per dare un giudizio definitivo, tuttavia credo di essere arrivato in una piazza importante e i dirigenti che ho incontrato mi hanno dato l'impressione di avere una grossa "fame di calcio", soprattutto a livello giovanile. Mi chiedete se mi aspettavo di arrivare all'Opitergina.....beh.... a dire la verità essendo io di San Fior non ho mai avuto grossi contatti con la società di Oderzo, tuttavia vedo questa cosa in modo assolutamente positivo in quanto posso avere una visione più distaccata delle problematiche che andrò ad affrontare, posso assicurarvi comunque che gli stimoli non mi mancano!!!!



Il responsabile settore giovanile Fabio De Martin dà istruzioni allenatori.

In questo periodo ha, per caso, avuto modo di visitare il settore giovanile e, dunque, di farsi un'idea personale ben precisa sul lavoro che l'aspetta? E, in questo senso, rispetto ai traguardi e agli elementi da migliorare in riferimento al futuro del vivaio, è d'accordo con le linee guida che aveva espresso il proprio collega, sente il bisogno di aggiungere semplicemente qualcosa o addirittura, con il suo arrivo, pensa che cambierà completamente la strategia operativa?

Il lavoro da fare è molto e probabilmente durissimo, in quanto l'Opitergina viene da un periodo particolare dove solo quest'anno si sono succeduti tre Responsabili del settore giovanile, con ovvie ripercussioni nei rapporti con le altre società, ed organizzativi, tuttavia soprattutto la

gestione di Luigi Tonetto è assolutamente in linea con il mio modo di vedere il calcio, quindi dovremmo proseguire sulla strada intrapresa, possibilmente migliorandola con qualche accorgimento tecnico e organizzativo. Il mio primo obiettivo è quello di formare un gruppo di tecnici e collaboratori che renda appetibile l'approdo all'Opitergina dei giovani calciatori, di riconquistare la fiducia delle società limitrofe tramite collaborazioni, aggregazioni e quant'altro.

Dobbiamo far sì che il punto di riferimento della nostra zona sia di nuovo l'Opitergina, è un programma ambizioso ne sono consapevole, ma sono altresì consapevole che con l'unità di intenti fra Dirigenza, Staff tecnico e collaboratori potremmo anche sorprendere....

Luca Antonello

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Lazer Giuseppe - In mem. Buso Mario - Lovati Ada - Buso Franco - Fam. Fregonas Daniele - Lucchese Bruno - Spinacè Mario - Fam. Coder/Corazza - Burlina Pietro - Tardivo Lorenzo - Brun Antonietta - Guerrato Leonida - Boccato Danilo - De Marchi/Querlin - In mem. Buso Vittorio - Baseotto Franco - Bailo Bruna - Donazzon Caterina - Casagrande Elvira - Passera Umberto - Sordi Elena - Pavan Andrea - Migliorini Giovanni - Pasquali Regina - Buciol Pietro - Rusalen Bortolo - Secolo Elidio - Secolo Giordano - Zanette Anna Maria - Moretto Arrigo - Dalla Francesca Gianni - Bruseghin Ilario - Da Ros Adriano - N.N. - Coden maarco - In mem. Brun Renzo - Calogero Nicola - Prizzon Eugenio - Patella Pierluigi - Gerardo Stefano - Miotto Claudio - Bertoli Ivan - Pelizzari Riccardo - Codari Luisa - Camillo Battistin - Canevese Luciano - Gobbo Milena - Russolo Francesca - Martin Beniamino - Rosa bova Ragonese - Pradal Battista - Pisani Luigi - Freschi Margherita - Molena Giorgio - Saccardo Umberto - Fam. Bincoletto - Paquola Bernardo - Biancotto luigi - Querlin / Battiston - Da Re Clotilde - Cenedese Giovanna - Viezzer Diodato - Spessotto Olivo - Spinacè Gianni - Tino Bravo - Giroto Andrea - Valerio Silvio - Artico Luigino - Dalla Libera Maria - Dal Pos Emmanuele - Cella Renzo - Chiara Lucio - Tonin Maria Maddalena

- Fregonese Renzo - Moretto Angela - Basso Dino - Elodia Lucca Vocialta - Giuggiolini Caterina - N.N. - Tomasella - Lorenzon Alessandro - Artico Arrigo - Lorenzon Tiziano - In mem. Dall'Armellina Elvidio - Fam. Zanutto Gino - Zanese Virgilio - Tardivo Gianni - Benedetto Plinio - Fam. Maccari Tina - Tronchin Paolo - Dal Poz Emma - Martin Gina - In mem. Pietro e Mario: famiglia Girardi - In mem. Muneretto Andrea - Cella Stefano e Giovanna - N.N. - Piccolo Eugenio - Comune di Oderzo - Linguanotto Tiziana - Covre Giorgio - Parro Danilo - Zigoni Andrea - Agnolet Ottorino - Tassan Mazzucco Giovanni - Vendrame Carlo - Tommasini Tiziana - Pinese Giovanna - Curtolo Licia - Marcon Nadia - Ronchese Aurelio - Lolliri Paolo - Francescato Rolando e Rita - Zecchinello Luisella - Cia Domenico - Riolfo Ivo - Catto Renato - Fam. Florian Mario - Soligon Berto - Cattai Albino - Fam. Tardivo - Fregonas Danilo - Boraso Elide - Serafin Attilio - Cancian Rita - Bertola Graziano e Manzan Rita - Favaretto Bruno e Zanardo Sonia - Basei Luigi - N.N. - Moro Ida in Redigolo - Montagner Adriano - Manzato Michele - Vaccari Renato - Secolo Elisa - Fam. Franco - Lucchese Ermenegildo - Buso Aldo - Buran Renzo - Caminotto Maurizio - N.N. - Renna Michele - Fam. Zanette - Visentin Bruno - Bongiovanni Stefano - Ranuzzi Donato - Vernier Armando (fino al 24.03.14)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Fam. Zopas - Miotto Silvano - Fam. Ros Rorato - Severino Casonato - N.N. - Fam. Vianello - Casonato Antonio - Casagrande Egidio - Battistuzzi - In mem. Marchesin Giovanni - Camillo Flora Favaro - Fam. Rolli - N.N. - Ronchi Riccardo - Vanda Sarri - In mem. Sanfilippo Nunzia - Stefanel Italo - Camillo Giancarlo - Prizzon Bruna - Battesimi del 12/01/14 - Renato Mezzavilla - Dalto Maria Antonietta - In mem. Battistella Giuseppina Querlin - Forner Eugenio - Bellussi Irma - In mem. Boraso Lino - Dal Ben Angelo - N.N. - Herbst Rosalia - Battesimo Zapata Nelendez Amaru - In mem. Perissinotto Luciano - In mem. Vello Lorenzon Italia - Fam. Tombacco - Fam. Aluisio - Fam. De Moliner - Calligaris Giuliano - Dalla Colletta Adriana Merlo - Dal Ben Bruno - Rebecca Roberto - In mem. Viotto Anna - In mem. Buoro Arrigo - Modolo Ssergio - In mem. Bembo Enrico - In mem. Antoniazzi Elda - In mem. Tommasi Ottorino - In mem. Lunardelli Marco - Furlan Luigi - Familiari di Bincoletto Franco - Linero Conso - N.N. - Isis Obici per utilizzo Cinema - In mem. Caracè Rosa - Cuzziol Aldo - Fam. Martin - Bellinzani Vittorio - Migotto Anna e Massimo Riccola - N.N. - Raminelli Fidelma - Manente Denise - In mem. Perich Ferrari - Zanchetta Renato - Pezzutto Fernanda - Biasini Stella - Roma Ugo - Rui Renato - In mem. Forner Narciso - Fam. Uliana - Vignola - De Nardo Maria - In mem.

Baseotto Chiara - Zigoni Natalina - N.N. - Carniato Severino - Battesimi del 09.02.14 - Giancarlo Franco - Gruppo Alpini di Oderzo - Casagrande Giuseppe - N.N. - Mascherin Giuliano - Fam. Negrin - Zago Antonio - Moretto Graziano - Battesimi del 15.02.14 - In mem. Furlan Giovanni - In mem. Cesare Soligon - Faloppa Maria - Brugnera Dino - Feltrin Maria - Bidoggia Tarsilla - In mem. Padovan Ilario - N.N. - In mem. Secolo Giovanni: Rivaben Anna Maria e figli - Bruseghin Ilario - Da Ros Adriano - In mem. Carretta

- In mem. Ambrosino Sandra - Nice - Querlin Battiston - In mem. Vedovelli Franco - Maria Daniotti Drusian - Polesel Vazzoler Assunta - De Piccoli Maria e Moro Corinna - Stefani Celeste - Moretto Bruno - Casonato Antonietta - N.N. - Visita guidata in Duomo - Benedizione Bar al Bivio - Baratella Nella - In mem. Tomasella Remigio - Fiorella - In mem. Pietro e Mario: Fam. Girardi - N.N. - In mem. Dal Bo' Antonietta - Fam. Franco - In mem. Tiziana Marchesin - N.N. - Biadene Mirella in Florian (fino al 24.03.14)

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

- 16. Ambrosino Sandra, 44 anni
- 17. Favretto Attilio, 92 anni
- 18. Tomasella Remigio, 79 anni
- 19. Cescon Maria, cgt. 89 anni

Battesimi:

- 16. Ninotti Giulio Giovanni di Claudio e Maggia Francesca
- 17. De Lorenzo Vittoria di Lorenzo e Smaniotto Giorgia
- 18. Dell'Andrea Dimitri di Alessandro e Perozzo Alessia
- 19. Casonato Marco di Alessio e Liva Gabriella
- 20. De Cesero Maria Giovanna Azzurra di Teddy e Fabbrioli Anita
- 21. Zoggia Angelina di Luca e Teodorescu Anca Monica